ANNO 51° MATTINO TORINO, Sabato 13 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 13

ABBONAMENTI

Italia e Colonie — Estero [illegible]

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

# LA STAMPA

Frangar, non flector

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) [illegible]

# Truppe austriache in movimento disperse dalle artiglierie sul Carso

## La stazione d'idrovolanti di Trieste bombardata dai nostri velivoli

## Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 12.

*Sulla fronte Tridentina moderata attività delle artiglierie. Granate nemiche colpirono in Andraz (Alto Cordevole) un nostro ospedaletto visibilmente munito dei segni di neutralità: non si deplorano vittime. Sulla fronte Giulia azioni più intense delle artiglierie. Le nostre provocarono un incendio sul rovescio di Monte Faiti (Carso), e dispersero truppe in movimento lungo le strade di Ranziano, nella Valle del Frigido, e di S. Giovanni, a nord-ovest di Duino.*

*Nella notte sul 12 una squadriglia di idrovolanti nemici lanciò numerose bombe sul territorio di Aquileja; tre feriti e qualche danno. Uno di essi fu abbattuto dal fuoco delle nostre artiglierie contro aerei: gli aviatori furono presi prigionieri. Contemporaneamente nostri velivoli bombardavano con efficacia il campo di aviazione nemico di Prosecco (nord-ovest di Trieste) e la stazione di idrovolanti nel porto di Trieste. Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie avversarie, i nostri ritornavano incolumi.*

CADORNA.

## Parlano gli austriaci...

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DALL'ISONZO, gennaio.

Gli austriaci parlano in diverse maniere: colle granate, coi prigionieri, colle sentinelle, coi giornali. Lasciamo stare le granate, che hanno una voce barbara e stupida e dicono sempre una sola parola, la stessa: morte. I prigionieri, le sentinelle ed i giornali avversari ci apprendono invece tante cose: squarci di poesia, frammenti di cronaca, lampi di verità, nell'enorme ragnatela di menzogne che abili ragni di tutti i partiti e di tutte le fedi tessono per i loro scopi sull'Europa in guerra.

I prigionieri sono i più facili e comodi filoconduttori delle notizie dal campo opposto. Ma non è detto che essi siano sempre sinceri. I giornali — anche se non siano quelli, debitamente censurati e controllati, appositamente cucinati, che ci arrivano, anche se invece son quelli che si trovano nelle trincee o negli accampamenti appena sgombrati dal nemico — ci posson lasciare dubbiosi sull'autenticità di certe informazioni. Le sentinelle, no. Quando chiaccherano, fanno sul serio. Dicono quello che il loro cuore di soldati manda sulle labbra, senza fronzoli, senza reticenze, senza paure. Nessuno li sente all'infuori della notte protettrice... e di chi li ascolta; dall'altra parte. Chi li ascolta dall'altra parte, è la sentinella italiana. Che le sentinelle contrapposte, in molte parti del fronte, e non soltanto del fronte italo-austriaco, preferiscano ammazzare il tempo che ammazzarsi tra loro, è cosa risaputa. Per ammazzare il tempo, sulle vette nevose delle Alpi, o sui cocuzzoli delle quote del Carso, non v'è che un mezzo: scambiare quattro parole. Meglio, quando ciò non turba affatto il corso degli avvenimenti, scambiare quattro parole che quattro pallottole di fucile. Le sentinelle, che si guardano, le une in faccia alle altre, nelle notti così dette «di calma», quando il cannone tuona adagio e in lontananza, quando l'«azione» non è nè imminente nè recente e non imperversa la bufera di un bombardamento, sanno che il loro compito è di vigilare, non di uccidere; perchè sanno che quando esse avranno ucciso la sentinella avversaria, avranno dato inutilmente un allarme disastroso, che in luogo di una, dall'altra parte, salteran fuori cinque, dieci vedette, che un lungo tratto di trincea si desterà, nel fragore della fucileria, che uno scontro avverrà, senza effetto e senza scopo. Lo sanno, e perciò non tirano se non quando è necessario, se non quando l'uomo, il nemico, che sta di fronte, non abbia atteggiamenti sospetti, se non quando, attorno a lui, altre ombre si agitino, nell'ombra.

Che fare, allora, nei tratti di fronte, ove le trincee opposte sono appena separate da uno stretto avvallamento o da un angusto corso d'acqua, ove le sentinelle, per mancanza di nascondigli, sono reciprocamente esposte? Prendersi di mira e massacrarsi a vicenda, così, all'infinito, sino alla consumazione dei secoli... o delle sentinelle? Mai più. Guardarsi, invece, sorvegliarsi, studiarsi a vicenda, sbirciarsi colla coda dell'occhio o col mirino del fucile, saggiare colla voce la rispettiva forza d'animo, e con qualche frase più o meno arguta, con qualche moccolo più o meno parlamentare, la rispettiva furberia.

Non sono molti i tratti del fronte italo-austriaco ove tale stato di cose sussista. Quasi dovunque le notti invernali, tremende, impenetrabili; dal buio spesso e nero come la pece, inghiottono nelle loro fauci di spelonca uomini e cose, sentinelle e trincee. I punti, ove due uomini di razza diversa, saturi di odio reciproco per tanti fratelli perduti, possano, senza vedersi, senza sapere di qual colore sia la loro barba e di qual fiamma lampeggi il loro sguardo, discorrere in pace, magari per un quarto d'ora di seguito, sono rari; angoli morti della guerra, curve molli nell'aspra rigidezza del fronte. Ma ci sono. Conosco un giro dell'Isonzo, un arco del suo letto [illegible] fra due profili di monti, ugualmente maestosi, ugualmente oscuri, ugualmente celebri, ove le sentinelle dalla sponda austriaca e quelle italiane e viceversa, intrecciano, talvolta, nelle notti non rivoluzionarie, qualche spunto di conversazione. Il monte della riva destra è italiano, quello della riva sinistra è austriaco. Sulla sponda destra mitragliatrici italiane, soldati italiani; sulla sponda sinistra roba austriaca. In mezzo, su quaranta e cinquanta metri di larghezza, l'acqua dell'Isonzo, verde e musicale di giorno, nera e taciturna di notte. A sud, sulla sinistra, Gorizia, che avvampa volta a volta d'incendi o di baleni, rimbomba di scoppi; sulla destra Lucinico, dalle rovine cento volte straziate, che si drizzano, come sgorbi fantastici, nell'oscurità.

Quando, al calar della sera, noi mettiamo a posto le nostre sentinelle, gli austriaci mettono a posto le loro. Poi tutti scompaiono nel sottosuolo e le sentinelle restano, piantate sulle due rive, a guardarsi. Ombre contro ombre. Silenzi contro silenzi. Si stabilisce allora una specie di tacito accordo tra i vigili delle due sponde: un patto, di cui nessuno ha mai pronunciato i termini, ma di cui tutti conoscono le condizioni: «Se tu non spari, io non sparo». E difficilmente si ode al di qua e al di là del fiume, che passa e corre via col suo borbottio leggero, l'eco di una fucilata.

L'ombra italiana e l'ombra austriaca, venute a montar la guardia insieme e che insieme smonteranno, a furia di restare così, per delle ore, l'una di fronte all'altra, finiscono per accorgersi d'essere uomini e son prese da una smania pazza, irresistibile di parlare. E parlano. E' quasi sempre l'austriaco che rompe il ghiaccio, anche perchè egli conosce la nostra lingua, mentre l'italiano non conosce la sua. C'è l'abitudine, nata fin dal principio della guerra, nel campo austriaco del fronte trientino, del fronte giulio, del fronte carnico, di imparare prima di entrare nella zona del fuoco, qualche po' di italiano. Non si sa mai: si potrebbe esser fatti prigionieri, e bisogna sapersi cavare. Queste lezioni si prendono nella zona irredenta, da qualche soldato che sia del luogo; o anche da qualche abitante indigeno, che sia rimasto a vagare per le sue terre devastate. Sull'inizio delle ostilità, nei dintorni di Salcano, viveva un mendicante divenuto celebre nel dar lezioni di italiano ai combattenti. S'accontentava come salario, di un pezzo di pane; ma, in compenso, insegnava anche poco, quasi sempre le stesse frasi: «Prigioniero», «Non tirare», «Buono taliano». Un'eterna esclamazione degli arabo-turchi nella guerra libica): «Pane, acqua, sigarette, guerra, pace, giornali»...

Vocabolario ristretto, come vedete, ma sufficiente per i dialoghi, che avvengono di notte da una parte all'altra dell'Isonzo.

A volte, poi, il pensiero del fiume non preoccupa troppo l'austriaco che vuole disertare. Qualcuno si getta nelle acque gelide, le attraversa a nuoto, sfida la fucileria nostra e, se riesce ad evitarla ed a raggiungere la sponda, si precipita esultante e grondante nelle linee italiane, urlando: «Prigioniero, prigioniero!».

Una mattina, all'alba, un disertore che nuotava disperatamente verso la nostra sponda, fu percosso da una ventata di fucileria, e quando toccò terra era gravemente ferito. Interrogato, mormorò:

— Io prigioniero. Non voler fare male. Voler pace. Stanco, stanco.

Fattosi dare l'occorrente per scrivere ai suoi, riuscì a tracciare queste parole: «Finalmente sono morto!». E spirò. Quelli che giungono salvi, si mostrano molto contenti di aver disertato, e manifestano una gioia infinita di poter riposare, d'essere fuggiti dal cerchio infuocato della guerra. «Guerra mai più», è il loro ritornello. E discorrono assai volubilmente delle intenzioni dei loro capi, degli aumentati contingenti, di prossime offensive loro e di timori di prossime offensive nostre. Però, non tutti i discorsi dei prigionieri sono umili, come non lo sono quelli di tutte le sentinelle. Si colgono molte volte nelle chiacchiere semplici echi di minaccie, propositi di vendetta. Dopo l'illusione della pace, che percorse come un brivido le trincee del fronte nemico, si è propagato ora in quelle file un senso d'infinita amarezza, che si traduce in un maggior risentimento contro di noi. In certe frasi di sentinelle par di sorprendere la ripetizione in altro stile dell'altezzoso proclama imperiale: «Non avete voluta la pace? Ce la pagherete!». Non servono le spiegazioni; quegli uomini sono montati. Il sistema di ubbriacare le truppe, in tutte le maniere, non è passato di moda nel campo avversario.

Ritornano in bocca ai soldati austriaci i ricordi dell'offensiva di maggio in Trentino: e da quei ricordi pare così vogliano trarre i pronostici d'una ripresa di quell'offensiva nella prossima primavera. La pianura veneta sorride ancora una volta, come un luminoso miraggio, nella loro speranza. Si vede che potenti iniezioni di fiducia sono state praticate in quelle truppe. Sovente è ripetuta, qua e là, con monotona insistenza, la parola: «Vedrete». Si sente annunciare, con molta sicurezza, l'aiuto di potenti forze tedesche e persino il soccorso di battaglioni turchi; pronosticare attacchi in grande stile in tutti i settori, riprese di territorio, invasioni, eccetera. Cà, insomma, nel campo austriaco, una specie di reazione verbosa e rabbiosa al crollo dei pacifici castelli in aria che ognuno s'era già costruito. Nel campo e nei giornali.

Basta leggerne qualche pezzetto di quelli che ci capitano tra mano qua e là. L'idea della marcia contro l'Italia, quando non è addirittura strombazzata ai quattro venti, fa sempre capolino tra le righe dei nostri confratelli austro-ungarici. Ho letto in uno articolo del «Neues Wiener Tageblatt» che sul fronte italiano l'Austria deve constatare reali guadagni. «Certo — dice il giornale — è andata perduta Gorizia e gli italiani si sono spinti avanti sull'altipiano carsico, ma questo guadagno di terreno da parte degli italiani può rappresentare solo una minaccia ad un'ala estrema di tutta la fronte sud-occidentale. Per contro l'offensiva in massa austriaca del maggio scorso è stata eseguita su una larga fronte e tenendo conto della ritirata dei reparti avanzati dietro la Valle d'Assa, si può dire che rappresenti un progresso notevole verso il mare (!). Il lavoro principale è fatto, la prima potente linea di chiusura con il campo di Molon, che emerge sopra il territorio circostante, è stata sfondata. In realtà ora le nostre truppe sono divise dalla pianura italiana da una sola catena di montagne».

Un simile linguaggio è ripetuto, in tono quasi uniforme, in gran parte degli ultimi numeri degli organi austriaci. In genere essi sostengono questo concetto: che lo sviluppo della guerra dimostrerà se l'offensiva austriaca in maggio fu solo un preludio, che dovette venire interrotto o se seguirà un secondo attacco, il quale potrebbe verificarsi dalla linea Tarvis-Lubiana o dal Trentino. Persino un giornale olandese, l'«Eindhovensch Dagblad» scrive che «un'offensiva contro l'Italia sarebbe bella e attraente». «Dall'altipiano di Asiago — aggiunge quel giornale — non è troppo lunga la distanza alla pianura del Po, granaio d'Italia non meno ricco di quello della Romania...».

Ebbene: vengano a vedere.

GIOVANNI CORVETTO.

## Come avvenne l'affondamento della "Regina Margherita,,

ROMA, 12.

Il Ministero della Marina comunica: «Cessate le gravi ragioni di carattere militare che hanno finora consigliato la pubblicazione della notizia, si comunica che la notte dell'11 dicembre scorso, la Regia Nave «Regina Margherita» urtava in navigazione contro due mine e affondava. Il sinistro si svolse in pochi minuti a causa dell'entità degli squarci prodotti nella carena, per effetto dei quali la nave s'immergeva e s'inabissava da prua. Delle 945 persone che erano a bordo la maggior parte fu trascinata al fondo e scomparve con la nave. Le sfavorevoli circostanze resero molto difficile il salvataggio dei superstiti, dei quali, nondimeno, 270 furono tratti in salvo. Il comandante della nave e 14 ufficiali sono fra gli scomparsi.

«Oltre alla perdita di navi sin qui comunicate, nessun'altra se ne è verificata. Sono quindi del tutto false le contrarie notizie che da qualche tempo si vanno diffondendo nel pubblico». (Ag. Stefani).

La corazzata di squadra *Regina Margherita* era gemella della *Benedetto Brin* e, come questa, aveva un dislocamento di 13.430 tonnellate. Era stata impostata a Spezia nel 1898, varata nel 1901 e si trovava completata nel 1905. Aveva una velocità di nodi 20,3 all'ora. Era armata di 4 cannoni da 305, di 4 da 203, di 12 da 152, di 20 da 76, di 2 da 47, di 2 mitragliatrici, di 4 lancia-siluri. Era lunga 130 metri, larga 23,8, con una immersione di m. 8,85.

### Sul fronte francese

## Attacco tedesco infranto dall'artiglieria britannica

Londra, 12, mattino.

*Il comunicato, in data 11, sera, del maresciallo Haig dice:*

*Nuovamente la notte scorsa eseguimmo con grande successo un certo numero di operazioni secondarie. A sud dell'Ancre, nelle vicinanze di Grandcourt, penetrammo in due punti in trincee tedesche e facemmo prigionieri. Il mattino di buon'ora, a nord-est di Beaumont-Hamel eseguimmo con successo completo un'operazione locale su più vasta scala: prendemmo sul fronte tre quarti di miglio di trincea tedesca, e vi ci consolidammo. Nel pomeriggio la nostra artiglieria sorprese allo scoperto un contrattacco tedesco, disperdendolo con perdite. Facemmo in questo settore 176 prigionieri, dei quali quattro ufficiali. Ieri sera ad est di Armentières e a nord-est di Ypres facemmo incursioni in trincee tedesche, infliggendo numerose perdite. Nella regione a nord di Bouchavesnes e nelle vicinanze di Le Sars e Beaucourt e Fonquevillers l'attività dell'artiglieria fu notevole.*

*Il comunicato francese dice: Azioni di artiglieria nell'alta Alsazia, nella Woevre e nella regione di Verdun. Calma sul resto del fronte.*

### Sul fronte macedone

## Monastir bombardata

Parigi, 12, notte.

*Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 11 corrente dice: Il cattivo tempo ha continuato ed ha impedito qualsiasi azione militare importante. La lotta dell'artiglieria ha proseguito su tutto il fronte, specialmente nello Struma, nella regione di Makovo e di Monastir. La nostra risposta è stata efficacissima a nord e ad ovest dell'ultima località. Il 9 corrente le truppe britanniche effettuarono una incursione su Akindjali ad est del lago di Doiran e ricondussero prigionieri. Ieri vi furono scontri di pattuglia a sud di Seres. Idroplani britannici bombardarono Cereviloch a sud-est di Xanthi; dodici velivoli britannici bombardarono efficacemente gli stabilimenti militari di Hudovo e di Strumica; una squadriglia di otto velivoli operò un riuscito bombardamento su importanti accampamenti presso Veles.*

Un comunicato ufficiale serbo dice: «Durante i due ultimi giorni i bulgari ed i tedeschi hanno fatto col loro bombardamento continuo della città di Monastir, tredici vittime di morti, per la maggior parte fanciulli e donne. Ogni giorno vengono pubblicate nuove liste delle vittime. E' così che i tedeschi, pure offrendo ipocritamente la pace, bombardano una città aperta, senza alcuna necessità, ed uccidono la popolazione innocente».

### Le operazioni in Egitto

## Notevole successo inglese

### 1600 prigionieri

Londra, 11.

*Un comunicato ufficiale dice: In Egitto le nostre truppe s'impadronirono, il giorno 9, di una forte posizione nemica, consistente in sei linee di trinceramenti con sei ridotte e di un fortino centrale, che difendevano Rafa a 50 chilom. ad est di El Arish. La forza attaccante, composta di truppe montate dell'«Anzac» e di meharisti, lasciò El Arish il mattino dell'8. L'attacco della posizione cominciò il 9, alle ore 8 del mattino. La lotta durò fino alle 5 del pomeriggio. Quando la posizione fu espugnata furono scoperti rinforzi nemici avanzanti da Sha-Lal, a 26 chilometri ad est di Rafa, e furono attaccati allorchè erano giunti a circa 8 chilometri da Rafa, e completamente battuti. I particolari del combattimento non giunsero ancora, ma prendemmo finora 1600 prigionieri non feriti e 4 cannoni da montagna. I morti e feriti rimasti nelle nostre mani ammontano a 600.*

# Le prime impressioni sulla risposta dell'Intesa

## Una Nota della Germania agli Stati neutrali

Amsterdam, 12, notte.

*Si ha da Berlino: La Germania ha consegnato oggi ai rappresentanti dei Paesi neutrali una Nota, la quale indica ai Governi neutri le vedute del Governo tedesco circa la situazione creata dal rifiuto opposto dell'Intesa alla Nota tedesca del 12 dicembre.*

New York, 12.

*La Nota della Germania ai neutri non è stata ancora trasmessa interamente. Nella parte ricevuta, il Governo tedesco dichiara che la forma data dalla Germania e dagli avversari alle loro comunicazioni, esclude la possibilità di una risposta. Nondimeno il Governo imperiale ritiene opportuno esporre ai Governi neutrali la sua opinione sulla situazione attuale. La Germania dichiara che le Potenze centrali non vedono la necessità di cominciare a discutere le origini della guerra mondiale, e fa appello al verdetto della storia.*

### La consegna della risposta a Wilson

Washington, 12, notte.

La risposta dell'Intesa al presidente Wilson è giunta e fu presentata al presidente e al segretario di Stato.

### I commenti dei giornali romani

Roma, 12, notte.

Commentando la Nota dell'Intesa al presidente Wilson, il *Giornale d'Italia* nel rilevare che essa è uno di quei documenti di base sui quali si fonderà lo storico per precisare i caratteri dell'attuale conflitto, dice che «gli alleati pongono la questione in termini straordinariamente precisi. L'Intesa, con l'abilità che consiste nel procedere lealmente, ha sventato il giuoco tedesco facendo apparire chiaro a tutti i neutrali che, mentre esige un assetto europeo basato sulla giustizia e sulla civiltà, i suoi avversari invece tendono a cogliere i frutti della loro aggressione e della loro violenza, motivo per cui l'Intesa continua a combattere e rifiuta di aprire trattative con chi, dopo l'infamia del Belgio, non ha più il diritto di essere creduto sulla parola, e d'altra parte non offre alcuna seria garanzia d'essere disposto a riparare le proprie colpe e a riconoscere le supreme ragioni del diritto.

«L'Intesa, precisando le condizioni di pace, annuncia in sostanza due principi: 1.o) reintegrazione degli Stati schiacciati: Belgio, Serbia e Montenegro, e restituzione dei territori occupati: provincie francesi, russe e romene; 2.o) eliminazione di tutti gli irredentismi col trionfo del principio di nazionalità, ossia riunione dei francesi, italiani, slavi, romeni oppressi alle loro patrie. Nelle condizioni di pace esposte dall'Intesa è anche il completamento dell'unità italiana con la redenzione dei nostri fratelli sottoposti al giogo degli Absburgo. Ora, che per l'energica difesa degli alleati, la vittoria è definitivamente sfuggita agl'imperi centrali e la pace non può essere da essi ottenuta con la sopraffazione, l'aver calpestato il diritto e la giustizia è per i nostri nemici una colpa da cui non possono purgarsi e che devono inesorabilmente scontare.

«Questa è la situazione che la Nota dell'Intesa mette schiettamente in rilievo creando alla Germania e alle sue alleate una posizione estremamente difficile. Comunque, la Nota dell'Intesa è come un colpo di maglio assestato sull'insidiosa offerta tedesca di pace. Di tale manovra non esiste più traccia, mentre rimane innanzi al mondo civile la luminosa dimostrazione che gli alleati si battono per la libertà e la civiltà, e per assicurare all'Europa una pace feconda di benessere per i popoli travolti nel turbine dalla teutonica, folle e barbara brama di dominio».

«Il nuovo documento diplomatico — scrive il *Corriere d'Italia* — acquista per la enumerazione delle applicazioni pratiche degli obbiettivi degli alleati un'importanza eccezionale: importanza ideale, perchè l'Intesa vi afferma propositi che, se realizzati, porterebbero ad una soluzione quasi radicale dei problemi di nazionalità che esistono in Europa; importanza politica perchè la discussione sulla pace viene così impostata sul terreno dei problemi reali. Questa ultima constatazione ha un grandissimo valore: essa conferma che le Potenze dell'Intesa non rifuggono affatto dal parlare di pace, poichè anzi oppongono al calcolato silenzio degli avversari sulle condizioni una chiara ed esplicita dichiarazione dei loro propositi. Certo la enumerazione di questi propositi è tale da far apparire tutt'altro che facile oggi un'eventuale discussione. Il programma degli alleati forma senza dubbio uno stridente contrasto colle mire delle Potenze centrali. Ma bisogna pur convenire che l'Intesa, fattasi giustamente paladina del principio di nazionalità, non poteva passare sotto silenzio nessuna delle possibili applicazioni del principio stesso nel futuro assetto europeo. D'altra parte è notevolissima nella Nota dell'Intesa la esplicita affermazione che gli alleati non si sono mai proposto, come anche si è preteso di affermare, lo sterminio dei popoli tedeschi ed il loro annichilimento politico, concetto al quale corrisponda un altro degli scopi enumerati, cioè la riorganizzazione dell'Europa garantita da un regime equo e fondato nel contempo, sul rispetto delle nazionalità.

«Coerentemente a questo suo pensiero l'Intesa si affretta ad aderire alla proposta americana di creare una Lega delle nazioni per assicurare la pace e la giustizia nel mondo; ma, ritenendo che sia prima necessario un regolamento sufficiente dell'attuale conflitto, espone senz'altro le basi sulle quali questo regolamento dovrebbe avvenire. La posizione presa dall'Intesa è come doveva essere, netta, ma non è accompagnata da nessuna manifestazione di intransigenza. Ed è perciò che coll'esposizione dei precisi scopi ai quali mira la guerra degli alleati, a noi sembra si possa dire che l'Intesa, mentre ha opportunamente prevenuto gli avversari in quella che può essere l'impressione dei popoli neutrali e mentre ha dato un'altra prova della sua stretta solidarietà, ha anche coraggiosamente compiuto, pur riaffermando la sicura fiducia nelle sue forze morali e militari, un notevole passo sulla via della discussione della pace».

La *Tribuna* dedica alla risposta dell'Intesa a Wilson un articolo editoriale, nel quale è svolto questo concetto, che la Nota traccia la carta che gli Alleati pongono come condizione per la soluzione del conflitto. Il giornale raffronta anzitutto la Nota degli Imperi centrali colla Nota dell'Intesa e rileva fra le due risposte questa differenza: che «la risposta degli Imperi centrali recisamente, brutalmente quasi, ha rifiutato al presidente Wilson e, per esso, ai neutri, parlanti essi lui in nome del diritto e dell'umanità, qualsiasi dichiarazione pubblica sugli scopi della loro guerra, mentre la risposta degli Alleati non si sottrae all'invito, ma decisamente lo accoglie, ed anche in alcuni punti dichiara apertamente a Wilson, ai neutri e all'intera umanità per quali scopi la Quadruplice combatta e intende vincere. Il valore della differenza avanti tutto il mondo civile è fondamentale e basta da sola a fornire gli elementi di quel paragone che il presidente Wilson si riprometteva di instaurare colla sua richiesta». La *Tribuna* nota che «gli Alleati non potevano esimersi dal protestare altrettanto amichevolmente, quanto decisamente, come hanno fatto, contro la pretesa assimilazione fatta nella Nota americana fra gli obbiettivi per cui combattono i due gruppi belligeranti», e conclude scrivendo: «Gli Alleati hanno indicato nella risposta a Wilson la carta dell'Europa, che alla luce del diritto e della giustizia gli Alleati disegnano in contrapposizione all'altra carta geografica della guerra, che è quella delle sopraffazioni e delle conquiste, disegnata dal Cancelliere tedesco per conto dell'anti-Europa. Le due mentalità sono decisamente di fronte definite e riconosciute. Si potrà ora avere la misura precisa della vittoria e della sconfitta».

Il *Popolo Romano* si limita a pochi commenti, scrivendo: «Com'era prevedibile, tolte alcune deferenti parole per la persona del signor Wilson, la Nota non differisce sostanzialmente nelle sue linee generali dalla risposta data all'iniziativa della Germania. Del resto, le disposizioni prese e quelle che si stanno prendendo con il richiamo di altre classi sono argomenti abbastanza positivi per confermare che nella conferenza di Roma si decisa una più vigorosa azione».

## Giudizi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Iersera, nel momento stesso in cui i diplomatici del Quai d'Orsay licenziavano per le stampe le bozze della risposta degli Alleati a Wilson, le trombe d'allarme risuonavano per le vie di Parigi. Era annunciato l'arrivo di «Zeppelin». Dal gennaio dello scorso anno gli «Zeppelin» non erano più venuti sulla capitale di Francia, e non vennero nemmeno iersera, ma non per colpa loro. A sessanta chilometri dall'obbiettivo, furono costretti a tornare indietro. La coincidenza tra i due fatti dà modo a qualcuno stamattina di interpretare l'escursione come una replica immediata dei tedeschi alla nuova Nota degli Alleati. Ha veramente, la diplomazia del Kaiser, voluto mostrare con un gesto aereo che la nuova risposta degli Alleati non risponde alle sue speranze di pace? Tuttavia — come osservava ieri sera il presidente di una delle grandi Commissioni di Palazzo Borbone — essa dovrebbe trovarvi, se veramente le sue intenzioni sono sincere, un addentellato per ripigliare in modo più positivo il discorso sinora campato in aria. La Nota infatti — qui si dice — contiene due cose che per la prima volta vengono rivestite del valore di impegno collettivo degli Alleati: la proclamazione solenne che non sognano lo sterminio dei popoli tedeschi, nè la loro scomparsa politica, e in secondo luogo la dichiarazione categorica che l'Inghilterra, che sopporta i pesi più gravi della guerra non domanda per lei nulla in compenso. Il duplice argomento, di cui i pangermanisti tedeschi si servivano per neutralizzare le intenzioni dei pacifisti di oltre Reno, è così ridotto in polvere. Inoltre, dal lato dell'America, mentre certi commenti imprudenti di giornali, ritenuti in passato ufficiosi, avevano potuto lasciar credere che gli Alleati non consentissero nemmeno ad avere ponti da quella parte, poichè nelle parole di Wilson era sospettata l'ispirazione tedesca, la Nota collettiva direttagli, rendendo giustizia allo spirito di generosità del Presidente degli Stati Uniti, viene a porre gli Alleati in migliore posizione verso di lui.

La discussione, almeno con Wilson, potrà proseguire in un'atmosfera di fiducia assoluta; e ricominciare anche meglio oggi che il popolo americano sa che nessun scopo di conquista proseguono gli alleati, che le loro mire sono soltanto ridotte al riscatto dei popoli oppressi senza cupidigie segrete e senza schiacciamento di nessuno. E' innegabile — dicono questi inviati politici — che documenti come quello odierno hanno per gli Alleati presso i neutri il valore di una battaglia vinta. Quanto ai giornali, le loro previsioni sono divergenti. Il «Gaulois» prevede lo scatenarsi di un nuovo «furor teutonicus» almeno nella stampa governativa tedesca, ma «la collera tedesca non commuoverà e si calmerà certamente alla riflessione, e quando i tedeschi si saranno accorti che se la loro carta di guerra si mantiene immutata, per contro la loro carta del pane si restringe progressivamente». Per l'«Echo de Paris» le parole degli Alleati determinano una situazione nuova: «Con la loro lealtà, col vigore delle loro parole gli Alleati determinano una situazione nuova. Con la loro lealtà col vigore della loro parole si sono assicurati un magnifico ascendente. I nostri combattenti giustificheranno il loro linguaggio, ma occorre che i Governi siano all'altezza delle parole che hanno fatto sentire e degli atti che avranno suscitati. La loro risposta equivale a un giuramento». Per agire in armonia col loro linguaggio il «Matin» non crede che gli Alleati saranno imbarazzati. Il documento è stato redatto dopo calcolo maturo. Prima di scrivere gli Alleati hanno acquistata una certezza. «La certezza fondata sulla valutazione della loro potenza e sul bilancio delle perdite degli avversari, tale che gli scopi che questi si propongono non possono essere conseguiti. Gli Alleati hanno giudicato non già sulle apparenze ma sui fatti reali, ossia sulla forza degli uomini e del materiale di cui disporranno domani in paragone di ciò che i loro nemici possono porre domani in azione». Documento di conciliazione è per il «Journal», la Nota, «la quale tende ad accordare due obbiettivi che a prima vista sembrava difficile conciliare: la volontà di non negoziare se non quando gli Alleati potranno dettare loro la pace e i riguardi dovuti alla nobile ispirazione, alle savie previsioni per l'avvenire che motivarono l'iniziativa americana. Resa giustizia alla purezza dei propositi di Wilson, l'Intesa viene a stabilire la sua perfetta comunione di idee con gli Stati Uniti. Niente è certamente più lontano dal pensiero americano che volere l'impunità dei delitti e preparare il ritorno al disastro. L'idea proposta da Wilson non è forse di trarre dagli spaventosi sacrifici il solo compenso desiderabile, la garanzia della pace duratura?». «Questa pace gli Alleati la desiderano più presto che mai, ma occorre — afferma Bainville nell'«Action Française» — che gli Alleati compiano l'opera iniziata. Come Lincoln, che rispose ai suggerimenti di pace prematura durante la guerra di secessione, essi avrebbero potuto aggiungere alla loro prosa la frase lapidaria del grande americano: «Finish the work we are in». Per andare avanti in ogni caso gli Alleati si sono assicurati oggi una superiorità sui tedeschi. Così pensa Pichon. La Germania e l'Austria-Ungheria hanno rifiutato di fornire a Wilson i chiarimenti che erano loro chiesti sui loro scopi. Le Potenze alleate, invece, hanno seguito la via contraria esponendo il loro programma. E lo hanno fatto così bene che non resta all'America — pensa Hervé, — altro che risolversi, piuttosto che continuar nei tentativi pacifici, a prendere le armi e venire anche essa in soccorso del diritto, della civiltà, dell'umanità». Ma Wilson prevede per contro l'«Humanité», sarà d'altro parere. Riprenderà a discorrere.

D. R.

*L'Agenzia Stefani* ci comunica da Parigi, 12, sera:

«I giornali constatano che la risposta degli Alleati alla Nota di Wilson, ispirata a buona fede, diffonde fiducia e colpirà il mondo per la precisione dei suoi termini, per la serenità del suo accento. Essa porta dalla discussione, oscurata dai silenzi equivoci e dalle imprecisioni di Berlino, la chiarezza attesa e sollecitata da Wilson. Ormai la grande guerra ha, agli occhi del mondo civile, il suo programma, il suo significato chiaramente stabilito. Se la Germania ed i suoi vassalli erano sinceri nei loro suggerimenti del 12 dicembre, potrebbero sottoscrivere alle condizioni dell'Intesa, il cui scopo è quello di uomini e di popoli il cui ideale consiste nel far sorgere dalla crisi terribile un'era di pace, di lavoro, di giustizia. Wilson non potrà che essere colpito dalla lealtà del documento, dalla premura che mettemmo a rispondere alle sue vedute e dalla prova, che accumulammo, delle violenze tedesche».

## Stato di animo americano e correnti inglesi

*Questa lettera telegrafica del nostro corrispondente da Londra, che porta la data del 10, ha subito per la censura un grande ritardo. Benchè essa ci arrivi quando già è avvenuta la pubblicazione dell'Intesa, la pubblichiamo tuttavia, integrandola con alcuni frammenti che abbiamo pubblicati ieri, perchè, nel suo insieme, lumeggia con perspicuità, oltrechè la situazione diplomatica nei riguardi particolarmente dell'America, certe correnti della politica inglese.*

Londra, 10.

La prolungata gestazione della risposta degli Alleati a Wilson non può stupire coloro che tengono le questioni impostate nella testa anzichè roteanti nella bocca. Da un lato il ritardo non è molto giovevole, ma dall'altra promette almeno un parto ben maturato. Il caso attuale è uno di quelli in cui bisogna evitare ad ogni costo un aborto. Dal canto mio, cercai di [illegible] seriamente la posizione della vigilia in un telegramma della settimana scorsa, al quale niente avrei da aggiungere fuorchè qualche stralcio smarritosi per istrada. Nel frattempo sono però intervenuti alcuni fatti e indizi nuovi che, in attesa del prossimo pronunciamento diplomatico, meritano qualche accenno. Il primo tra essi è un discorso dell'onorevole George Barnes, ministro delle Pensioni nel nuovo Governo inglese, un discorso che incidentalmente, mi permette di colmare con autorevoli parole altrui alcune delle solite censure che [illegible] la mia.

«L'appello rivoltoci dal presidente Wilson — dichiarò il ministro — ha il diritto a tutto il rispetto che possiamo mostrargli, e ciò per molte ragioni: la più umile di queste è che noi dipendiamo largamente dall'America per le nostre munizioni, nonchè per l'importazione di tante cose, dalle quali dipende la nostra esistenza». E dopo un accenno alle ragioni più alte, il ministro proseguì: «Perciò io do il benvenuto all'appello del Presidente e gradirei di veder resi meglio noti al popolo americano le condizioni e gli obbiettivi generali pei quali siamo in guerra. Noi dovremmo accettare l'invito del Presidente e dire a lui in ogni modo quali sono le condizioni e gli obbiettivi nostri. Se questi debbano esser resi pubblici o no — aggiunse il ministro — è un'altra questione». Quindi l'onorevole Barnes tra l'altro specificò: «Circa i nostri obbiettivi concreti, dovremmo cessare di parlare al Presidente in termini retorici. Con lui dovremmo essere un po' più espliciti e dirgli in forma precisa e pratica quel che vogliamo, prima di poter metterci a parlare di condizioni di pace o entrare in negoziati. Secondo me, tali condizioni sarebbero l'evacuazione del Belgio e delle altre piccole nazioni invase, relative riparazioni e sottoscrizione da parte della Germania di qualche documento di pace, avvalorato dalla forza morale internazionale del mondo intero».

Così disse il ministro delle Pensioni, che per giunta è di parte laburista, cioè un rappresentante di quelle masse il cui agire o reagire in ogni paese influirà più che molte altre cose sul corso di questa guerra, nelle sue fasi declinanti. Sono parole di certo peso per molti versi. Seguendole leggere, vi si trova il primo pronostico realmente attendibile del tenore della prossima risposta alleata a Wilson, un accenno casuale a una pregiudiziale già molto ventilata per la stampa e infine la riprova che ogni attitudine di corruccio verso il Presidente è morta e sepolta. «La gente — constata a quest'ultimo proposito lo stesso *Spectator* — principia ora a capire che la domanda di Wilson era perfettamente legittima». E adesso il discorso di Barnes conferma in definitiva che la risposta alleata sarà quella che si dà a una legittima domanda, non a una illegittima intrusione.

Un altro fatto nuovo [illegible]

timi giorni è la ragione dell'azione di Wilson da parte del Senato americano, il che si era dietro quella dell'intiera rappresentanza federale. Dagli ultimi chiarimenti è emerso che tutto il contrasto sorto al Senato durante la discussione dell'iniziativa wilsoniana riguardava la pura idea di una adesione aprioristica degli Stati Uniti ad una lega coercitiva per la pace. Tale adesione trascende i poteri presidenziali ed il Senato la mise in disparte, ma, convenuto ciò, approvò a forte maggioranza il passo di Wilson verso i belligeranti per la pace. Così il Presidente è ora spalleggiato dalle assemblee rappresentative non meno che dalla massa dei suoi connazionali, nei riguardi della quale anche ieri l'altro il corrispondente da Washington del «Times» tornava ad avvertirci che «facendo passi ... per metter fine alla guerra, il Presidente agisce in conformità degli istinti ed aspirazioni del grosso dei suoi concittadini». Attende Wilson sempre la risposta degli Alleati, e nulla farà, a detta del corrispondente succitato, prima di aver ben digerito il documento e constatatone gli effetti sulla opinione belligerante e su quella neutrale. Dopodichè, se intravedrà un appiglio, il Presidente entrerà in azione. «Molto fermamente egli è convinto — segnalano gli ultimi ragguagli del corrispondente in parola — che la questione della pace vada tenuta in moto. Se Wilson poi agirà scrivendo una nuova Nota oppure con procedure più confidenziali, è impossibile dire». Nel cablogramma che sto citando è poi riferita l'informazione che il Presidente in complesso sarebbe contento delle accoglienze ... alla sua prima Nota e persuaso che «gradualmente essa farà bene». Infine il corrispondente fa un accenno alla «delicatezza della situazione». Su questa delicatezza però non bisogna fabbricare fantasie. Il corrispondente ... del *Chicago Daily News*, in un cablogramma di sapore ufficioso al suo giornale, tratta giustamente da fantastici coloro che si sono spinti così innanzi da travedere i pericoli di un conflitto. La verità è che l'America non vuole la guerra con nessuno, benchè lasci trapelare ingentissimi allestimenti militari per l'avvenire. Al tempo stesso questo corrispondente americano, cordialmente ..., avverte che «le difficoltà tra alleati e Stati Uniti sono acute, sebbene si prestino più agevolmente al controllo diplomatico di quelle sorte durante la prima settimana di guerra». Sono appunto queste difficoltà, non tragiche, da piegare a beneficio dell'Intesa colla prossima risposta.

Un terzo fatto nuovo è quel che ha creduto opportuno dire il signor Gerard, ambasciatore americano in Germania, al banchetto della Camera di commercio americana a Berlino. Come sapete, ha detto che le relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania non sono mai state così buone come ora, dall'inizio della guerra in qua, ed ha soggiunto che esse continueranno allo stesso modo se i reggitori attuali la Germania rimarranno al timone. Sapete pure che queste parole hanno scatenato la tempesta tra le fazioni che in Germania avversano Bethmann Hollweg ed i suoi, tacciandoli di debolezza. E' però impossibile commentarle senza sciogliere una catena di cui certi anelli sembrano soltanto quassù di pubblico dominio pel tramite dei giornali. Esse possono essere state una indiscrezione genuina, oppure una indiscrezione fatta apposta. Forse intendono essere insieme un colpo al cerchio e uno alla botte, forse manifestano il formarsi tra la cosidetta Germania moderata di Bethmann Hollweg e l'America wilsoniana, desiderosa che la guerra finisca, di un *idem velle et idem nolle*, il cui sviluppo o la cui eliminazione dipenderà dal talento della diplomazia alleata. Il *Daily Express* qualifica l'incidente come un vortice diplomatico. Forse è invece una pulsazione di un gran giuoco diplomatico freddo e pacato che procede e che è inutile tentar di penetrare. Frattanto i corrispondenti di Washington riferiscono che il ministro degli esteri ha chiesto a Gerard copia autentica delle parole pronunciate, e quello del *Times* aggiunge che la Confederazione non è particolarmente ansiosa di essere posta in posizione tale da sembrare che essa condoni le recenti atrocità sottomarine. Il resto è silenzio.

**MARCELLO PRATI.**

## Il Vaticano non rispose né alla Germania, nè a Wilson

**Roma, 12, sera.**

La *Corrispondenza* pubblica questa nota ufficiale del Vaticano: «Giornali ed agenzie hanno pubblicato particolari di una pretesa nota di risposta della Segreteria di Stato di Sua Santità alle proposte di pace degli Imperi centrali e del presidente Wilson. La notizia nei dettagli e nel suo insieme risulta priva di ogni fondamento».

## La risposta

### è stata completata e approvata a Roma

**Roma, 12, sera.**

La risposta dell'Intesa al Presidente Wilson, che era stata oggetto per alcune settimane di un vivo scambio di vedute tra le Cancellerie della Quadruplice, è stata completata ed approvata nella prima adunanza plenaria della Conferenza di Roma. Il giorno stesso l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Nelson Page, si è recato alla Consulta dove, essendo l'onorevole Sonnino impegnato nella conferenza, è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Borsarelli. Nel breve colloquio l'ambasciatore americano era stato informato che la risposta alla nota di Wilson sarebbe stata consegnata al suo collega di Parigi dal signor Briand al suo ritorno nella capitale francese e che di ciò poteva dare notizia al Governo degli Stati Uniti.

## Caillaux dà spiegazioni

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi, 12, sera.**

Durante la riunione del gruppo radicale socialista tenutasi ieri sera per risolvere alcune questioni di indole parlamentare, Caillaux ha intrattenuto i colleghi sui noti incidenti riferiti dal *Times* sulla sua dimora in Italia. Caillaux oppose una smentita assoluta a tutte le narrazioni fatte e a tutte le parole attribuite a lui. Dichiarò che la sua condotta era stata perfettamente corretta, e nulla nelle conversazioni con certi personaggi politici poteva giustificare le affermazioni dei giornali. Negò, infine, di aver tentato un passo qualsiasi presso il Vaticano. Se nell'albergo ove abitava insieme alla moglie aveva potuto incontrare alcuni prelati italiani, la ragione ne era semplicissima. Il suo appartamento era attiguo a quello della sorella del Pontefice. Aggiunse che si riservava di procedere sino al fondo, e che si sforzerebbe per tutte le vie legali d'ottenere dal *Times* e da altri giornali che lo misero in causa le rettifiche necessarie. In seguito a queste spiegazioni il gruppo non adottò nessuna decisione. Resta ora a sapere quello che dirà il deputato Franklin Bouillon, non ancora tornato a Parigi. **D. M.**

## La risposta del Belgio

Ripubblichiamo la risposta del Belgio a Wilson, la quale ci giunse l'altra notte a tardissima ora e non potè trovar posto che in una seconda edizione del mattino:

**Parigi, 11.**

Il Governo del Re, che si è associato alla risposta rimessa dal Presidente del Consiglio francese all'ambasciatore degli Stati Uniti, tiene a rendere particolarmente omaggio ai sentimenti di umanità che hanno dettato al Presidente degli Stati Uniti l'invio della Nota alle Potenze belligeranti, ed apprezza altamente l'amicizia di cui si fa benevolo interprete riguardo al Belgio. Quanto Wilson, esso vorrebbe vedere la guerra attuale prender fine al più presto possibile, ma il Presidente sembra credere che gli uomini di Stato dei due opposti campi tendano ai medesimi scopi di guerra. L'esempio del Belgio dimostra sventuratamente che non è così affatto. Il Belgio, come le Potenze dell'Intesa, non ha mai avuto mire di conquista; il modo barbaro con cui il tedesco trattò e tratta ancora la nazione belga non permette di supporre che la Germania si preoccuperà di garantire per l'avvenire il diritto dei popoli deboli, che essa non cessa di calpestare da quando la guerra, scatenata da essa, cominciò a desolare l'Europa. D'altra parte, il Governo del Re ha registrato con piacere e fiducia l'assicurazione che gli Stati Uniti sono impazienti di cooperare alle misure che saranno prese dopo la pace, per proteggere e garantire le piccole nazioni contro le violenze e le oppressioni. Prima dell'*ultimatum* il Belgio non aspirava che a vivere in buoni termini con tutti i suoi vicini. Esso praticava con scrupolosa lealtà con ciascuno i doveri che la sua neutralità gli imponeva. Come fu ricompensato dalla Germania della fiducia che esso le dimostrava? Da un giorno all'altro, senza plausibile motivo, la sua neutralità fu violata e il suo territorio invaso. E il Cancelliere dell'Impero, annunciando al Reichstag questa violazione del diritto e dei trattati, fu dovuto riconoscere l'iniquità di un simile atto e promettere di ripararlo. Ma i tedeschi dopo l'occupazione del territorio belga, non hanno osservato di più le regole del diritto delle genti, nè le prescrizioni della Convenzione dell'Aja. Essi hanno, con imposizioni altrettanto gravi quanto arbitrarie, esaurito le risorse del paese, hanno rovinato volontariamente le industrie, hanno distrutto intere città, hanno messo a morte ed imprigionato un considerevole numero di abitanti.

Ancora adesso, mentre fanno sonare bene alto il desiderio di por fine all'orrore della guerra, si adoperano per accrescere gli orrori dell'occupazione, trascinando in servitù i lavoratori belgi a migliaia. Se vi è un paese che ha il diritto di dire che ha preso le armi per difenderne l'esistenza, questo è sicuramente il Belgio. Costretto a combattere ed a subire la vergogna, esso desidera appassionatamente che sia posta fine alle sofferenze inaudite della sua popolazione, ma esso non potrebbe accettare se non una pace che gli renda la sua indipendenza completa, politica ed economica, che gli assicuri l'integrità territoriale e la sua Colonia africana, che gli procuri nel medesimo tempo riparazioni sicure e garanzie sicure per l'avvenire. Il popolo americano dal principio della guerra ha mostrato al popolo belga appresso una simpatia ardente. E' il Comitato americano *Commission for relief in Belgium* che, in stretta unione col Governo Reale e col Comitato Nazionale, spiega una instancabile devozione ed una meravigliosa attività per rifornire il Belgio, che i tedeschi lascierebbero morire di fame. Il Governo del Re è lieto di cogliere l'occasione per esprimere la sua profonda riconoscenza alla *Commission for relief*, come pure ai generosi americani, che si danno premura di alleviare la miseria della popolazione belga. Infine, in nessun luogo più che negli Stati Uniti gli arresti in massa e le deportazioni di borghesi belgi provocarono tanto movimento spontaneo di protesta e di riprovazione indignata. Questi fatti, che tornano tutti ad onore della Nazione americana, fanno concepire al Governo Reale la legittima speranza che, nel definitivo regolamento di questa lunga guerra, la voce degli Stati Uniti si leverà con forza per rivendicare a favore della Nazione belga, vittima innocente dell'ambizione e della cupidigia tedesca, il rango ed il posto che il suo irreprensibile passato, il valore dei suoi soldati, la fedeltà, l'onore e le sue notevoli facoltà di lavoro le assegnano fra le Nazioni civili.

## In Francia sono già pronti

### i libretti pel razionamento dello zucchero

**Parigi, 12, sera.**

Come già è stato annunciato, verrà ben tosto distribuita in Francia la tessera per lo zucchero. Il progetto generale è stato messo allo studio e già è stabilito il modello della tessera. E' un libretto di cartoncino piegato in due. Sulla prima pagina è scritto: «*Libretto per lo zucchero*», e al di sotto: «*Valevole nel Comune di ....*». Il testo della seconda pagina si legge: «*Questo quaderno è nominativo ed intrasmissibile*». Segue la disposizione dell'ordinanza relativa al razionamento. In basso, a sinistra è un cerchio pel timbro del Municipio; a destra deve esservi la firma del destinatario.

Il libretto si compone di 18 tagliandi che danno diritto ciascuno a 250 grammi di zucchero, in ragione di tre tagliandi al mese, a partire da febbraio. Si è visto che il progetto prevede una razione di 750 grammi al mese. Questa razione sarà ridotta a 500 grammi ed a 250 grammi per le persone che prendono uno o due pasti alla trattoria. Quanto ai *restaurants*, caffè, pensioni di famiglia, istituti, stabilimenti ospitalieri dovranno dichiarare le quantità di zucchero che detengono e la ripartizione che li concerne sarà basata sulla loro consumazione media nei due ultimi anni. Essa sarebbe indipendente da quella effettuata per via di tessere, e sono i Comitati dipartimentali che provvederanno direttamente.

Il progetto è stato presentato ieri alla Commissione degli zuccheri, al Ministero dei lavori pubblici e dei rifornimenti. Ieri venne poi comunicata la Nota seguente: «Il Comitato centrale di ripartizione dello zucchero si è riunito ieri sera al Ministero dei rifornimenti, sotto la presidenza del deputato Maussan, per esaminare le misure che il Governo si propone di prendere per quanto concerne la regolarizzazione della consumazione dello zucchero. Infatti questa derrata non è prodotta che in parte sul suolo nazionale e proviene per i due terzi da importazioni lontane, che le circostanze rendono sempre più onerose e pericolose. Per garantire il nostro cambio e per ridurre i trasporti marittimi, il Governo francese si propone di stabilire la consumazione famigliare alla cifra di 750 grammi per persona ed al mese: ciò che del resto corrisponde alla media normale. A questa quantità si aggiungerà un supplemento di tre chilogrammi per persona all'anno per la confezione delle conserve di frutta di famiglia. La consumazione industriale sarà regolata secondo le disponibilità lasciate dalla consumazione famigliare».

## Il discorso di Lloyd George

### per il nuovo Prestito inglese

**Londra, 12, mattina.**

Nella grande riunione che ebbe luogo ieri al Guild Hall, per appoggiare l'emissione del nuovo Prestito di guerra, Bonar Law dichiarò che il Prestito di guerra sarà emesso al prezzo di 95 e al tasso del 5 per cento.

Lloyd George, prendendo la parola dopo Bonar Law, così si esprime: «Dobbiamo procurarci un grosso prestito ora non soltanto allo scopo di sopperire alle necessità della guerra, ma anche come dimostrazione della risoluzione dell'Inghilterra a continuare la lotta.

«La Gran Bretagna non è entrata nella guerra a cuor leggero, senza sapere quanto sarebbe stata grave l'impresa e quanto sarebbe stata difficile la vittoria. I milioni di nostri compatrioti che si arruolarono lo fecero dopo la vittoria tedesca dell'agosto del 1914, cioè mentre essi conoscevano tutta la forza accumulata e concentrata nella macchina militare tedesca. Fu allora che misero la loro vita a disposizione del loro Paese. Che cosa avvenne negli altri paesi? I nostri alleati sapevano precisamente ciò che avevano dinanzi a loro; e sapevano che lottavano contro un'organizzazione combattiva perfezionata durante generazioni dai migliori intelletti della Prussia, all'unico scopo di soggiogare l'Europa. Ciò non li fece indietreggiare. E perchè? Ho traversato centinaia e centinaia di chilometri delle magnifiche terre di Francia e d'Italia. Durante il viaggio io mi ponevo questa domanda: «Perchè questi contadini lasciarono a milioni i campi e i vigneti soleggiati di Francia? Perchè abbandonarono le valli incantatrici d'Italia? Perchè sacrificarono tutti i loro agi, la loro sicurezza, la pace di cui godevano per affrontare i selvaggi orrori dei campi di battaglia e gli eccidi? Fu per un solo scopo: non erano dei Re che li costringevano a marciare verso il sacrificio, perchè essi sono cittadini di grandi paesi democratici. Nè i francesi nè gli italiani avrebbero sopportato per 24 ore di essere costretti ad una guerra abborrita: ma nella pienezza della libertà essi marciarono perchè sapevano che era stata sollevata una questione di principio fondamentale, una questione di cui nessun paese avrebbe potuto disinteressarsi senza mettere in pericolo tutto ciò che fu conquistato con un'opera di secoli e tutto ciò che rimane a raggiungere per la prosperità. Ecco perchè man mano che la guerra prosegue e che lo scopo dei tedeschi diventa più manifesto, sorge sempre più profonda nello spirito degli alleati la convinzione che bisogna arrivare alla vittoria con tutti gli sforzi per salvare l'Europa da un dispotismo innominabile. E' questo lo spirito che animava gli alleati nella settimana scorsa alla conferenza di Roma».

### Proposte di pace mai conosciute

«L'Imperatore Guglielmo disse al suo popolo che gli alleati avevano respinto le sue proposte di pace. Egli disse semplicemente ciò per incoraggiare il suo popolo che non può reggere più a lungo. Noi non abbiamo respinto le proposte di pace per la semplice ragione che non le abbiamo mai conosciute. Quanto il nemico ci offerse non era in realtà che una esca».

Lloyd George ha continuato: «Sarebbe un buon affare per la Germania ottenere la pace ora alle sue condizioni. Desideriamo tutti la pace, ma questa deve essere una pace reale. Gli alleati sono del parere che la guerra sia preferibile alla dominazione prussiana sull'Europa. Ecco ciò che gli alleati fecero chiaramente comprendere nella loro risposta alla Germania e più chiaramente ancora in quella agli Stati Uniti. Nella conferenza testè tenutasi a Roma gli alleati non si fecero alcuna illusione quanto alla estensione del loro compito; ma non ebbero neppure alcun dubbio su ciò che deve essere il risultato della lotta. Gli alleati si prospettarono tutte le difficoltà, esaminando l'intera situazione, e presero le misure corrispondenti. Gli alleati ritengono che se occorre superare difficoltà per ottenere la vittoria, una sconfitta è ora impossibile. Una risoluzione inflessibile animò gli alleati durante questa conferenza. Essi compresero che ad ogni costo debbono raggiungere lo scopo elevato che avevano in vista quando accettarono la sfida della casta militarista prussiana di sbarazzare per sempre il mondo dalle sue minaccie e salvare l'Europa da un dispotismo inqualificabile. Ciò che più mi colpì quando assistetti a queste varie conferenze, fu il fatto che le popolazioni alleate si volgono sempre più verso l'Inghilterra. Sono perfettamente certo che questa non deluderà la loro fiducia».

Lloyd George aggiunse che la marina inglese riuscì a strozzare il commercio nemico e continuerà la sua azione malgrado tutti i trucchi che i pirati nemici potessero trovare».

### Per la vittoria nel 1917

Il primo ministro ha così continuato: «Se i nostri valorosi eserciti ottengono tutto l'appoggio di cui abbisognano essi si apriranno la via della vittoria durante il 1917. Un prestito coperto con successo abbrevierà la durata della guerra, risparmierà molte vite, salverà l'impero britannico, l'Europa e la civiltà. Non permettiamoci di sperperare in cose superflue il denaro che possiamo offrire per continuare la lotta. Le stravaganze durante la guerra costano il sangue di molti valorosi e di eroi, mentre la vita di uno solo vale milioni. Questa guerra è lotta di materiale, e se potessimo aiutare i russi in Romania, questi scriverebbero ben presto altri annali».

Lloyd George raccomandò infine caldamente il prestito anche perchè costituisce un collocamento sicuro e fondato su solida base, e che sarà ancora più sicuro dopo la guerra. Disse che la minaccia nemica è una ipoteca posta sulla sicurezza nazionale. «Questa ipoteca sarà estinta per sempre (*applausi*). Il mondo intiero potrà riprendere le sue occupazioni pacifiche dopo la guerra, e nell'avvenire la migliore garanzia per la pace sarà che le nazioni si coalizzino per punire il primo che osasse turbarla». *(Stefani).*

## Il ten.-colonn. Giordano e il capitano Valentini vittime d'una valanga

**Belluno, 11, notte.**

La scorsa notte un improvviso scirocco ha provocato, dopo le abbondanti nevicate, la caduta di numerose valanghe. Per rendersi conto dell'entità dei danni era partito il colonnello di Stato Maggiore cav. Giordano, direttore delle tappe di un'armata; era con lui il capitano Valentini. Giunto in automobile per la strada nazionale alla rampa detta della Cavallera, fra Perarolo e Tai di Cadore, una valanga si abbattè sulla strada, travolgendo l'automobile. Il colonnello Giordano ed il capitano Valentini sono morti.

Intorno alla terribile disgrazia si hanno questi altri particolari: Il colonnello Giordano, dopo compiuto il giro nel Cadore, ridiscendeva da Pieve verso Perarolo a tarda sera. Ad un tratto, presso la seconda svolta della Cavallera, l'automobile si piantò nella neve rovesciatasi sulla strada dal pendio sovrastante e non potè più proseguire. Il colonnello Giordano e il capitano Valentini discesero per procedere a piedi, ma, dopo fatte poche centinaia di metri, furono investiti e travolti da una valanga. Il capitano Valentini venne rinvenuto agonizzante e spirò poco dopo all'ospedale da campo di Perarolo. Il colonnello Giordano morì subito.

Il tenente colonnello di Stato Maggiore Ettore Giordano, di cospicua famiglia piemontese, era assai noto a Torino, dove abitava colla sua signora — la quale in questa guerra ha già perduto un fratello ed un altro ha al fronte — e due bimbe in tenera età. Un fratello avvocato e una sorella, che risiedono a Novara, sono partiti colla vedova ieri sera per Belluno, dove avranno luogo i funerali.

Il tenente colonnello Giordano era un distinto ed apprezzatissimo ufficiale che, dall'inizio della guerra aveva reso al fronte segnalati servigi. I suoi studi, la sua coltura, il suo zelo, l'avrebbero indubbiamente portato a più alto grado. Una tragica fatalità ha voluto che il giorno stesso del suo compleanno — aveva 47 anni — dovesse essere l'ultimo della sua vita. In questo giorno mandava appunto alla famiglia un telegramma riboccante d'affetto, perchè ebbe due grandi amori: uno per la famiglia, per la sua figliuoletta, che di lontano ricordava e seguiva pieno di tenerezze e di speranze, e l'altro per l'esercito e per la patria, servendo nobilmente la quale ha dato la sua

## Il delitto di Terni

### Le risultanze dell'Autorità giudiziaria

**Roma, 12, mattina.**

Ieri sera a Terni, alla presenza del giudice istruttore e del Procuratore del Re del Tribunale di Spoleto, fu eseguita l'autopsia dell'applicato ferroviario Alfonso Vicinanza, assassinato in treno tra Monterotondo e Terni. Il cadavere presentava, oltre la ferita mortale alla gola, altre due terribili ferite, l'una dietro l'orecchio e l'altra alla scapola. Oltre alle ferite accennate, il cadavere un'altra ne presentava alla mano destra fra il pollice e l'indice, dovuta probabilmente ad un primo colpo che la vittima aveva cercato di parare. E' accertato che la ferita al collo è stata la causa prima e forse unica della morte. Il coltello col quale l'assassino ha sgozzato il povero Vicinanza è un'arma, ancora insanguinata, di recente affilatissima, lunga complessivamente 18 centimetri circa, a serramanico. La lama è leggermente ricurva. Il compartimento ferroviario di prima classe dove il Vicinanza fu assassinato serbava larghe chiazze di sangue e l'impronta sanguinosa di una mano sulla spalliera del sedile. Nella ritirata è stata trovata la copia del giornale con cui l'assassino aveva tentato di asciugarsi le mani e conservava ancora le traccie di sangue. Tutto fa supporre che in quel giornale il povero Vicinanza avesse involto la sua parca cena. Anche sulla parete della ritirata, al lato del lavandino, si sono riscontrate tracce rossastre. L'Autorità ha proceduto immediatamente al rilievo delle impronte digitali.

La vettura, composta di due compartimenti di prima classe non intercomunicanti è rimasta a Terni a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale ha preso anche parecchie fotografie. Le impronte digitali sono state prese a tutto quanto il personale del treno sul quale il Vicinanza compiva il suo ultimo viaggio. Una circostanza gravissima è venuta alla luce. Un manovratore scorse sul predellino della vettura di prima classe una larga chiazza di sangue che derivava dal compartimento. Avvertì di questa sua scoperta sinistra un frenatore di servizio, ma siccome il treno era in moto, il frenatore non pensò essere suo dovere avvertire a sua volta il capo-treno e magari a far fermare il treno, per procedere ad una verifica immediata. La stranezza del fatto aumenta e diventa sempre più misteriosa se si pensa che nè alla stazione di Montoro nè a quella di Narni, precedente la stazione di Terni, la verifica, più che mai necessaria, è stata compiuta. Fu soltanto a Terni che il frenatore avvertì il capo-treno e fu allora che questi, salito sul predellino, scoperse per primo il cadavere del Vicinanza.

E' importante ricordare che il treno delle 18.45 è l'unico sul quale non viene esercitata la vigilanza della Pubblica Sicurezza: è l'unico anche dove, data l'enorme affluenza dei passeggeri, i controllori non possono compiere con la necessaria diligenza il loro dovere. Tutte cose che si ritiene non erano ignorate dagli autori o dall'autore del misfatto.

## Enorme nevicata in Valle Strona

**Novara, 12, mattino.**

Notizie pervenute dalla Valle Strona informano che in questi giorni è colà caduta nuovamente un'abbondantissima nevicata che ha fatto diventare deserta la regione. Le comunicazioni sono in gran parte interrotte e molte case rimangono bloccate, mentre altri casolari disabitati furono sepolti dalle numerose valanghe cadute. Due drappelli di guardie di finanza sono rimasti segregati e non si sa come possano trovare una via d'uscita prima che giungano loro i necessari soccorsi.

## Un allarme di incursioni aeree su Parigi

**Parigi, 12, mattino.**

In seguito ad informazioni di provenienza dal fronte e che segnalavano «Zeppelin» ed areoplani nemici diretti verso il sud furono prese a Parigi le precauzioni previste in simili casi. L'allarme a mezzo delle trombe dei pompieri fu dato verso le 19 e Parigi fu messa subito nella completa oscurità. Verso le 20 fu dato il segnale che l'allarme era cessato ed ogni pericolo finito.

## La morte di un ambasciatore russo

**Londra, 12, mattino.**

L'ambasciatore russo Benckendorff è morto. *(Ag. Stefani).*

## Le navi affondate

**Londra, 12, mattino.**

Il vapore inglese *Hadworth* è stato affondato. *(Stefani).*



Appendice della Stampa (120)

# DON GIOVANNI

## ROMANZO

## di Michele Zévaco

Clother vide distintamente che Eleonora impallidiva.

Se provò un acuto dolore commisto di vaghi terrori.

Ma gli sembrò, nel contempo, udire la voce di Filippo di Pontus, severa e grave, la quale lo ammoniva:

— La cassetta, Clother! La cassetta! Pensa alla cappella di Arronces!

E allora soggiunse:

— Prima di qualunque altra cosa, adunque, ho dovuto risolvermi a presentarmi in questo palazzo. Ed ora, madonna, vi prego di intercedere per ottenermi un abboccamento immediato con l'eminente signore, al quale soltanto posso confidare lo scopo del mio passo.

Eleonora si alzò.

E Clother la vide subito, in preda ad un indefinibile spavento ... il pallore improvviso di quel viso adorato, che appariva sconvolto da un dolore di cui non poteva mai supporre la causa, perchè — sembra inverosimile, ma pure è così — nè egli nè alcun gentiluomo parigino, conosceva ancora come il Commendatore di Siviglia fosse ucciso non appena giunto nella capitale francese. E questa ignoranza è giustificata dal fatto che in quei tempi non si pubblicavano giornali, i quali dessero l'annunzio delle tragiche morti di uomini grandi e piccini...

Eleonora mormorò:

— Volete, dunque, vedere mio padre?

— Lo desidero, madonna... — rispose Clother, balbettando. — Reputo necessario vederlo, per potergli spiegare...

— Dunque, non sapete?...

— Che cosa non so?... — si stupì Clother, perplesso.

E la supplicò:

— Madonna, vogliate farmi la grazia di dirmi di che si tratta?

Eleonora soffocò un sospiro. Gli occhi le si velarono di lacrime. Ma di lì ad un istante, disse, più ferma:

— Voi volete vedere don Sancio di Ulloa?

— Sì, madonna... E avrei chiedere di vederlo subito... al più presto possibile.

— Ebbene, venite! — consentì Eleonora...

Con un gesto spontaneo prese per mano il giovane signore, che al contatto con la mano di lei, si sentì fremere. Provò d'un tratto, il giovanissimo incantevole, una vertigine di sensi abbagliare la vista degli occhi e quella dell'anima, credette, in quel secondo, di toccare la perfezione dell'umana felicità.

Che cosa significava il gesto di Eleonora?

Innocenza, senza alcun dubbio: lealtà di un'anima pronta ad affermare le sue simpatie come le sue avversioni: incosciente bisogno, forse, di una fraterna protezione.

Eleonora, dunque, tenendo sempre Clother di Pontus familiarmente per mano, lo condusse pian piano fuori del salone d'onore, e così procedettero, uniti per la prima volta, come se il Destino li avesse così collocati avanti alla vita, che si apriva loro dinanzi, come se avesse loro significato che, con la mano nella mano l'uno dell'altra, sostenendosi reciprocamente, dovevano intraprendere il duro viaggio. E tutti e due ignoravano anche perciò dal fondo delle loro anime rapite, montasse verso il cielo un canto di pura allegrezza.

Eleonora, percorsa che ebbe un ampio corridoio, si fermò davanti ad una porta sormontata da una croce.

— Ecco! — disse. — Siamo giunti...

Clother non comprendeva.

Eleonora spiegò:

— Ecco la cappella del Palazzo di Arronces: questa ne è la porta interna...

— La cappella del Palazzo d'Arronces! — mormorò, con un lungo brivido, Clother.

E fu un seguito di pensieri rapidi come quei lampi, che si succedono, si confondono, si mescolano in una visione esorbitante, immaginò che, dal momento che egli, Clother, era stato chiamato, *anche il Commendatore doveva essere prevenuto*. Immaginò che il Commendatore di Siviglia lo aspettasse nella cappella, per dirgli:

— Clother di Pontus, qui si racchiude il segreto di vostra madre: cerchiamolo insieme!

Eleonora aprì la porta. Entrarono insieme!

Con un passo un po' meno lento, ella lo condusse, in trascino quetamente sino nel mezzo della cappella, che era immersa in una discreta penombra, sino al punto dove in cui era rinchiuso il segreto di Pontus. E Clother allora, col pensiero sconvolto, con una supefazione enorme, con un dolore acuto, vide che quel centro della cappella che quel luogo che egli avrebbe dovuto sconvolgere per frugare nel sotterraneo era occupato, ricoperto da un imponente sarcofago di pietre.

Quel monumento funerario nascondeva parecchi lastroni del pavimento dell'antica cappella, specialmente quelli che formavano il nucleo di un grande mosaico variegato, che si irraggiava in un circolo perfetto. Clother di Pontus, ahi! trovavasi nell'impossibilità di fare le ricerche che gli venivano imposte dall'epistola del sire Filippo!

Era un monumento di granito scolpito meravigliosamente, lungo sette piedi e largo quattro, ed elevavasi dal suolo per un'altezza di almeno cinque piedi. Era poi sormontato da un lastrone di pietra levigata, simile a quelche cosa come un letto di campo della morte, e su questo lastrone vedevasi coricata la statua di un cavaliere armato di tutto punto, con la spada rigida allato, le mani congiunte sulla bianca corazza, gli alti gambali di marmo bene a posto, con le loro ginghie parimenti di pietra marmorea. La testa, nuda, riposava su di un guanciale di pietra polita; l'elmo, anche esso tagliato nel vivo del marmo, col suo pennacchio per sempre teso, era deposto un po' in avanti, ai piedi della statua giacente.

Clother di Pontus, che ansimava, con l'anima in tumulto alzò gli sguardi su quella effigie di guerriero al riposo, e non potè reprimere un grido:

— Il Commendatore di Ulloa!

Ed Eleonora, pensosa, giungendo le mani nell'assorbimento di una muta preghiera, con una voce stranamente calma, mormorò:

— Sì, la *statua del Commendatore!*

Ella erasi inginocchiata, sulla nuda gelida pietra...

Nel silenzio della cappella, si elevò a poco a poco la preghiera della figlia dell'ucciso.

Clother curvò il capo, ed aspettò con un pio rispetto che confitta preghiera fosse terminata.

Quando ella si rialzò, Clother non osò interrogarla, rinchiuse nel suo petto le parole che si affollavano sulle labbra. Ella, intanto, con una commovente semplicità, diceva:

— Padre mio, ecco Clother, sire di Pontus, che è venuto nel palazzo di Arronces per parlarvi. Che egli parli, adunque, e chissà se voi non lo ascolterete benignamente?!...

— Morto! — balbettò Clother. — Il commendatore Ulloa è morto!...

— Morto il medesimo giorno del suo arrivo a Parigi! — disse Eleonora. — Il giorno in cui lo conduceste a me nell'albergo dell'Indovina, quel medesimo giorno in cui vi compiaceste di guidarci entrambi sino a questa dimora signorile!

— Morto! Perdonatemi madonna, se, data la mia ignoranza dell'accaduto ho commesso l'involontaria colpa di rinnovare il vostro acerbo dolore, di rinverdire lo schianto della vostra filiale affezione!... Oh, credetemi, madonna, credetemi, davvero questo triste evento mi sconvolge... Il commendatore d'Ulloa, quando ho avuto l'onore di vederlo nel momento del suo ingresso in Parigi era il più ... fra i gran signori della scorta imperiale... Quale fulmine malaugurato ha potuto, adunque, divellere quella quercia vigorosa? Qual male improvviso?!...

— Una pugnalata, sire di Pontus...

— Possibile?! Il commendatore è stato ucciso?!...

*(Continua).*

# Cronaca Cittadina

## L'opera della Cassa Nazionale Infortuni

Il Consiglio superiore della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro nella sua ultima seduta ha preso in esame i risultati della gestione 1916, che, quantunque non ancora precisi e definitivi, si presentano già nel complesso assai confortanti e lusinghieri. Va ricordato che gli esercizi 1913 e 1914 erano stati passivi e che si era dovuto, pel pareggio, attingere alle riserve prestabilite. Il 1915 ricominciò subito ad essere attivo, ed ora le risultanze del 1916 permettono di ricostituire totalmente non solo ma di accrescere notevolmente quelle riserve straordinarie, alle quali nei due esercizi precedenti si era dovuto ricorrere.

La crisi dei due già lontani esercizi passivi fu certamente per questo istituto una crisi di sviluppo dovuta alla profonda e radicale sua riorganizzazione. Nè si può affermare che il rischio assicurativo sia stato in quest'ultimo anno singolarmente favorevole, che anzi, oltre a varie gravi catastrofi considerevolmente onerose, gli infortuni denunciati, da 115.000 che furono nel 1915 salirono a 130.000, con un carico di indennità che può valutarsi fra i 13 ed i 14 milioni. Quindi non alla casuale fortuna di prosperi eventi devesi l'incremento ed il miglioramento dell'Istituto, ma alla fermezza ed alla tenacia con la quale l'Amministrazione ne attuò le riforme e ne condusse a termine il riordinamento in modo da rendere la Cassa Nazionale Infortuni quell'organismo saldo e potente come la legge volle, e come esso deve essere ad ogni modo per poter assolvere compiutamente la propria missione.

Il rigoglioso gettito dei premi, per circa 22 milioni, realizzato nel 1916 dimostra che l'Istituto ha in sè tutti gli elementi per una prospera vitalità. Esso è perciò degno e capace di tutta quella fiducia che deve inspirare così agli industriali che agli operai e che deve guidare il Governo a valersi dell'opera sua in ogni contingenza ed in ogni compito più nuovo o più difficile. Saldamente organizzata sulla base di un razionale decentramento dei molteplici suoi servizi e sicura nel suo florido assetto economico, la Cassa Nazionale, specialmente se sussidiata da quella riforma della legge sugli infortuni che sono ormai nella coscienza di tutti, potrà facilmente procedere nella via che le è tracciata dalla sua stessa ragion d'essere e che la chiara percezione dei suoi amministratori ha già in programma. I capisaldi di quest'miglioramenti amministrativi sono: mitigazione delle tariffe, maggiori facilitazioni agli industriali, perfezionamento dei servizi sanitari integrati dal pronto soccorso e dalle cure agli infortunati. Infine quei presidii tutti che scienza e filantropia e il ben'inteso interesse sociale additano e consigliano a favore dei mutilati e delle vittime del lavoro. Passato questo periodo turbinoso della vita europea la Cassa Nazionale Infortuni potrà sempre meglio rispondere con la sua compagine salda e sicura alla nuova fortuna delle assicurazioni sociali, che anche in Italia non sono più un lontano miraggio, ma la certezza del domani e del dopo guerra.

## Gli esercenti suburbani e il calmiere

I soci dell'Associazione suburbana fra esercenti e commercianti riuniti in assemblea (Sezione esercenti commestibili) per discutere intorno all'applicazione del calmiere per la vendita al minuto dei generi commestibili, hanno unanimemente deplorato le incongruenze che ancora si verificano nella fissazione dei prezzi da parte della Commissione incaricata dell'applicazione del calmiere. Essi, per quanto riguarda la vendita al minuto, rilevano come molti prezzi di calmiere non siano affatto proporzionati a quelli dell'ingrosso, inconveniente questo già deplorato altre volte dai commercianti ed al quale non si è posto rimedio, con danno degli esercenti ed anche del pubblico, poichè se il negoziante deve vendere in perdita, è ovvio che rinunzierà all'articolo che è per esso un gravame, creando noie al consumatore, il quale deve peregrinare in vari negozi per trovare quanto gli occorre. Questo inconveniente si nota specialmente per il burro, che al minuto si deve vendere a 4,70 quando all'ingrosso lo si deve pagare 4,80, per i formaggi gorgonzola, la groviera, il lardo, la farina di granoturco eccetera. E' ovvio che chi fissa i prezzi crede di essere nel giusto, basandosi su mercuriali spesso cervellotiche, su prezzi all'origine che in realtà subiscono ancora degli aumenti, i quali per quanto lievi, vengono a togliere ogni profitto per il venditore al minuto. Onde i soci della Suburbana fanno vivo appello all'Autorità competente perchè voglia esaminare benevolmente i loro reclami, già altra volta fatti personalmente da una Commissione, cortesemente ricevuta dal sindaco conte Rossi, e provvedere ad eliminare i gravi inconvenienti lamentati, avuto riguardo alle condizioni precarie del piccolo commercio. E per ovviare a quelli inconvenienti crede la Suburbana che il miglior rimedio sia quello d'interpellare anche i piccoli commercianti prima di fissare «d'ufficio» prezzi che sono contrari alla realtà.

## Deliberazioni dei proprietari di forno

I proprietari forno riuniti in assemblea, richiamando i precedenti deliberati, e prima di essere costretti a prendere le energiche misure necessarie alla tutela della loro esistenza, hanno deliberato di portare a conoscenza delle Autorità e della cittadinanza: 1.o che se non intervengono pronti ed energici provvedimenti per procurare ai fornai la farina esistente presso i molini, i proprietari forno dovranno, per mancanza di materia prima, sospendere fra pochi giorni la fabbricazione e vendita del pane; 2.o che l'orario di lavoro attuale non è sufficiente nè alla produzione normale, nè alla buona produzione ridotta, calcolando che maggior tempo occorre per una buona cottura e una buona lievitazione necessaria, ora che il pane si vende raffermo; 3.o che le tassative disposizioni dei decreti luogotenenziali non vengono fatte rispettare da tutti collo stesso rigore.

«Essi chiedono: provvedimenti immediati per il rifornimento della farina; parificazione nell'orario stesso dei panifici tutti, grandi e piccoli; disposizioni chiare e precise circa i grissini ed il pane condito; uguale rigore per tutti nell'osservanza delle prescrizioni dei decreti; fanno voti, infine, affinchè nella tassazione del prezzo del pane si tenga conto per parte delle Autorità delle spese necessarie alla produzione del pane stesso; ed affinchè le Autorità intervengano energicamente per far rispettare il calmiere sulle farine per parte dei mugnai».

## La Commissione dei rivenditori di zucchero

### ricevuta in Municipio

Accompagnata e presentata dai consiglieri comunali avv. Cagno e cav. Mussi, la Commissione rappresentante i rivenditori di zucchero, alle ore 18 fu ricevuta dal comm. Usseglio, assessore anziano (data la momentanea assenza del Sindaco), assistito dal comm. Berardi, direttore generale del Dazio comunale. La Commissione espresse i desiderata della classe, nell'interesse anche del consumatore, e tanto il consigliere Cagno quanto il cav. Mussi interloquirono favorevolmente alle ragioni esposte, dimostrando l'opportunità e la necessità che al più presto il servizio della distribuzione dello zucchero sia assunto dal Comune, per eliminare i giusti reclami dei rivenditori e far cessare l'azione speculativa di pochi sulla merce zucchero. Il comm. Usseglio, riservandosi di riferire sull'argomento al Sindaco, ritiene però che il problema debba essere al più presto risolto nel senso in cui fu richiesto, perchè fattore di generale interesse. La Commissione a suo tempo riferirà agli interessati il definitivo risultato della sua azione, certa di avere l'approvazione della classe e della cittadinanza.

***

Il Municipio comunica: «Si invitano gli Istituti di beneficenza, istruzione e simili, ai quali occorrano provviste di zucchero, a fare domanda, specificandone la quantità minima necessaria pel periodo dal 15 gennaio al 15 febbraio 1917, indicando altresì il numero delle persone cui deve essere somministrato — entro domenica (mattino), 14 corrente: alla Direzione Municipale del Dazio, via Corte d'Appello, 1, [illegible] — la quale rilascierà apposita licenza per l'acquisto dello zucchero dai grossisti».

## I ruoli dei contribuenti

### all'imposta sui profitti di guerra

Abbiamo pubblicato ieri un elenco di contribuenti, inscritti nel ruolo del Comune di Torino, agli effetti della imposta sui profitti di guerra. Si tratta del secondo ruolo in ficore pubblicato, portante, come abbiamo detto, un carico di L. 30.431.702, che, insieme a quello di altro ruolo, andato in riscossione nello scorso mese di settembre per lire 5.046.706, dà un gettito complessivo di imposta di lire 35.478.408. Le iscrizioni che vi figurano non sono definitive per tutti i contribuenti, per molti di essi, e specialmente pei maggiori si tratta di iscrizioni puramente provvisorie, quali risultano dalle denunzie presentate, in attesa che vengano notificati i risultati gli accertamenti di rettifica d'ufficio.

Mancano poi le iscrizioni di tutti quei contribuenti che non fecero denunzia o che produssero denunzie negative e pei quali debbono pure iniziarsi o definirsi gli accertamenti da parte della Finanza. Tutto ciò ha sempre riferimento al primo periodo di tassazione contemplato dai decreti sui profitti di guerra periodo che va dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915. Quanto al secondo periodo, comprendente l'annata 1916, non è ancora scaduto il periodo entro cui i contribuenti debbono presentare le loro dichiarazioni.

## Una conferenza sulle industrie di guerra

Ieri sera, nel salone della Società Promotrice dell'industria nazionale, dinanzi ad un pubblico affollato e scelitissimo, ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'ing. Pietro Lanino. Il comm. Pombe, presidente della Promotrice, presentò l'oratore, dimostrando con opportune parole l'importanza dell'argomento. Il conferenziere tratteggiò lo stato della nostra industria nella produzione bellica, non nascondendo osservazioni e appunti. Affermò che errore sarebbe pensare di trasmettere al dopo guerra, che ha sue specifiche esigenze di carattere puramente civile, le attuali organizzazioni di guerra. Pel dopo guerra occorre un migliore coordinamento della nostra produzione e la nostra politica di produzione deve essere essenzialmente agricola. Per la nostra attività di dopo guerra occorre una attiva politica di trasformazione industriale; ciò significa soprattutto difesa del nostro mercato interno dal soffocamento della sopraproduzione germanica in materia. Per la nostra attività di dopo guerra di esportazione di materia e di uomini occorre un largo sviluppo della politica mediterranea. Questa ci mancherebbe se rimanesse consolidato nel dopo guerra il blocco tedesco-balcanico-turco, oggi costituito, e che rende il Mediterraneo mare chiuso e che taglia il gruppo latino-anglosassone da tutto il mondo asiatico. L'oratore è stato vivamente applaudito.

### Seguendo la Cronaca

## In Via Garibaldi 38

### Via Andrea Doria 5 - Via San Massimo 46

e non altrove, si possono trovare le blouses della *Merveilleuse*, la nota Casa specializzata da ben cinque anni in camicette confezionate. Essa vanta il più vasto assortimento, così in lana, che in *crêpe Chine*, ecc., confezionate alla perfezione su modelli esclusivi e di perfetta eleganza. Le camicette sono inoltre pratiche e vengono vendute a veri prezzi di fabbrica. In questi giorni, poi, come tutti gli anni, *si liquidano a prezzi sotto costo* le poche rimanenze invernali.

### I Divertimenti

## Una statua d'oro in Via Roma

Ieri mattina una folla enorme si accalcava in via Roma, davanti ad una statua gigantesca. Una statua dall'aureo bagliore metallico, che riempiva di meraviglia e faceva accorrere gente da tutte le parti. I tranvai subirono un arresto. «Che cosa c'è?» domandavano molti. «Si inaugura un monumento in via Roma?» Il mistero venne in breve spiegato e la spiegazione corse subito di bocca in bocca e si diffuse. «E' Maciste! è il famoso gigante!» L'esposizione della statua preannuncia l'arrivo di *Maciste Alpino*». E fu una acclamazione generale: «Finalmente! Lo potremo una buona volta ammirare questa meravigliosa pellicola!» Sì, *Maciste Alpino* è finalmente arrivato, e non si farà attendere più oltre. Tra due giorni, lunedì 15, si proietterà al *Salone Ghersi*, e noi assisteremo a folle come quella di ieri mattina, accalcantisi in via Roma, di giorno e di sera, non solo per qualche ora, ma per una quindicina di giorni almeno.

### SALONE GHERSI

### Ultima di GHIONE e della BORELLI

Oggi e domani, ultime repliche dell'interessante dramma *Tormento gentile*. Domani, domenica, come al solito, gli spettacoli avranno inizio in mattinata, alle ore 13, e dureranno ininterrotti fino alle 23.

## E' morto Buffalo Bill!

Due erano i «grandi numeri» che avevano impressionato il mondo nelle loro *tournée* presso tutti i popoli. Non ne rimane ora che uno: *Jocko Consul*, la scimmia portentosa, l'esempio insuperato di tutte le scimmie che vollero scimmiottarla. E come tutte rimasero infinitamente inferiori davanti all'intelligenza e all'abilità quasi inverosimili di *Jocko Consul*, così ora, in cinematografia, questo precursore dell'arte scimmiesca supera di gran lunga tutto quanto è stato fatto dalle sue consorelle. Andate ad ammirarlo, lunedì 15, al *Cinema Vittoria*, nello spaventoso dramma: *La Bestia umana*.

## Le ultime di CASALEGGIO

Oggi e domani, ultimi due giorni, e prezzi normali, dell'appassionantissimo romanzo *L'Assassinio del Corriere di Lione*, trionfo particolare della doppia interpretazione di *Mario Casaleggio*. *Domani, prezzi normali*, mentre le ultimissime definitive repliche di *domenica*, *saranno a prezzi aumentati*.

## La "Cavalleria rusticana" al *Cinema Splendor*

Oggi e domani, ultimissime repliche di questa grandiosa film teatrale. Ricordiamo che domenica avrà luogo la grande mattinata a prezzi popolarissimi, e cioè: *Galleria* cent. 30 - *I Posti* cent. 25 - *II Posti* cent. 15. Nel pomeriggio e alla sera le rappresentazioni proseguiranno a prezzi aumentati.

## "Madre folle" al "Cinema Italia"

L'entusiasmo del pubblico pel forte e originale film della *Pasquali* va sempre aumentando. Le due grandi attrici protagoniste sono tutto quanto di più fine, elegante e coscienzioso si possa ottenere in cinematografia. Non parliamo del soggetto, che conquista addirittura lo spettatore, fino a farlo rincrescere quando è al finale. Seguono le repliche.

### Note spicciole

La *Confederazione fra Esercenti* avverte i colleghi che, in conformità di quanto già pubblicato dal Municipio di Torino, presso la sede sociale possono avere i moduli e le indispensabili istruzioni per formulare le domande, onde ottenere la licenza di acquisto dello zucchero dai grossisti, occorrente alla preparazione dei prodotti in genere, commestibili, dolciumi. Le domande si devono presentare al Municipio (Direzione del dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati), ed il tempo utile scade col giorno 14 corrente. Nelle stesse domande devesi documentare il consumo medio dello zucchero fatto negli anni 1913, 1914, 1915.

La Crociata contro la tubercolosi ha ricevuto da un benefattore, che non vuol essere nominato, lire cinquanta. L'istituzione benemerita, nel ringraziarlo, si augura che l'esempio suo sia imitato largamente.

## La vendita dei dolci

### vietata nei giorni di sabato, domenica e lunedì

**Roma, 12, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' vietato, a far tempo dal 15 gennaio 1917, la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatta in pubblici spacci ed esercizi, dei dolciumi di qualsiasi genere nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana.

Art. 2. — I contravventori alle disposizioni del precedente articolo sono puniti con l'ammenda da lire 200 a lire 1000 e con la confisca della merce. Tali sanzioni saranno applicate dagli intendenti di finanza. Il prefetto, su proposta dell'intendente, può ordinare il ritiro della patente d'esercizio del contravventori.

Art. 3. — Contro i provvedimenti emanati dall'intendente di finanza e dal prefetto a norma del precedente articolo, è ammesso soltanto il ricorso al Ministero d'Agricoltura, entro dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento. La determinazione del Ministero non è soggetta a nessun gravame nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Art. 4. — La riscossione dell'ammenda sarà fatta dagli esattori delle imposte dirette con le norme stabilite per l'esazione delle imposte medesime. Dai proventi delle ammende diverrà definitive sarà prelevato l'aggio dovuto agli esattori e una quota del 40 per cento, che sarà corrisposta agli agenti scopritori.

## Comunicazioni

### del Comitato di Mobilitazione industriale

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «A partire dal 15 corr., i rifornimenti di carburo di calcio verranno effettuati solo dietro autorizzazione del Sottosegretariato armi e munizioni. Le officine che adoperano carburo per la saldatura autogena e alle quali l'ossigeno all'uopo necessario viene fornito in conto corrente dalla Commissione di collaudo d'artiglieria, dovranno rivolgersi alla Commissione suddetta anche per il carburo loro occorrente. Invece le industrie che non ricevono ossigeno in conto corrente, dovranno rivolgere le proprie richieste di carburo alla «Commissione requisizione ossigeno e materiali diversi (Milano, via Silvio Pellico, N. 6), la quale vi provvederà in base alle istruzioni ed assegnazioni del Sottosegretariato armi e munizioni, secondo l'urgenza e le disponibilità riscontrate».

## Ad un valoroso combattente torinese

All'aspirante ufficiale di complemento del 48.o fanteria Quirino Roberto, figlio del capo-servizio del nostro Ospedale di San Giovanni, morto in seguito a ferita riportata in combattimento, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: «Durante contrattacco nemico, ferito mortalmente, nonostante le insistenze dei suoi dipendenti, non volle farsi trasportare al posto di medicazione e tenne il comando del suo plotone finchè non fu sicuro che il nemico era stato respinto. Esempio di valore e di grande fermezza d'animo, sacrificò la vita all'adempimento del proprio dovere».

## L'ambasciatore Salvago-Raggi

Col diretto di Roma è giunto nel pomeriggio di ieri, e ripartì subito dopo per Parigi, il nostro ambasciatore in Francia Salvago-Raggi.

## La ripresa delle "Nozze dei Centauri" al Carignano

Si annunzia per il principio della prossima settimana una ripresa assai interessante al teatro Carignano: quella di *Le Nozze dei Centauri*. Il poema drammatico di Sem Benelli, rappresentato per la prima volta al Carignano stesso nell'aprile del 1915 vi ritorna con l'attrice che ne fu allora interprete nella Compagnia diretta dal Novelli: Lyda Borelli.

Questa nuova edizione che si promette ora non mancherà di richiamare su l'opera benelliana l'attenzione e l'interesse del pubblico. Con la Borelli i principali attori saranno il Piperno (*Tammo*), Umberto Palmarini (*Ottone*) e il Salvini (*Crescenzio*).

### Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi (sabato), ore 13.30, tutti gli esploratori che la scorsa domenica prestarono servizio presso il Comitato «Associazioni Militari», per la raccolta di doni, sono convocati alla sede di piazza Castello, per importanti comunicazioni. Domani (domenica), ore 11, adunata generale (compresi i novizi) alla palestra di via Meucci. Escursione al Monte Musinè (il gennaio 1917): la prima escursione invernale di questa stagione è fissata per domenica (21 gennaio) ed avrà per meta il Monte Musinè (m. 1150), che alla facilità e brevità della gita unisce così bel panorama. Le iscrizioni si ricevono alla sede di piazza Castello, dalle ore 21 alle 22, ed alla palestra di via Meucci, domenica (14 andante) e si chiuderanno giovedì sera (18). Il relativo programma con itinerario e preventivo di spesa è visibile alla sede della sezione.

### Corpo Volontari Ciclisti

Per le ore 8.30 di domani, domenica, adunata al Poligono del Martinetto. Istruzione come da comunicazione fatta. Ciclisti con macchina; la fanfara interverrà all'istruzione.

## Stato Civile di Torino

12 gennaio 1917.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MORTI: Audagnotto Carlo, d'anni 73, di Venaria Reale, carrettiere.

Mariotta Marianna, d'anni 81, di Villanova d'Asti, operaia.

Gribert? Pietro, d'anni 73, di Torino, Mediano, via Cardinal Maurizio, 8.

Taliotti Carolina ved. Vernet, d'anni 78, di San Pietro Val Lemina, pensionata, via Alfieri, 24.

Bocino Lorenzo?, d'anni 77, di Verolengo, contadino, strada Pesce di Stura, 308.

Mariscotto Lorenzo, d'anni 45, di San Germano Vercellese, guardia.

Terzago Eugenio, d'anni 48, di Torino, ing. ferr.

Quaglio Catterina, d'anni 31, di Montrollo, operaia.

Bracchero Elisabetta n. Aleisio, d'anni 58, di Torino, venditrice ambulante.

Bino Domenica, d'anni 17, di [illegible], [illegible].

Tosetto Rocco, d'anni 11, di Torino, scolaro, [illegible] Brescia, 19.

Terzano Ernesto, d'anni 50, di San Martino Canavese, impiegato.

Facciocchi Maria, d'anni 54, di Trivio Cremona, sarta, corso Francia, 86.

Pastore Rocco, d'anni 24, di Grugliasco, meccan.

Vinzo Giovanni, d'anni 81, di Belmonte, agiato, via Rivara, 22.

Chiariale Valentino, d'anni 56, di Orcos, bracciante, Porta, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Cerva Tommaso, d'anni 78, di Moncalieri, contadino, via Mombasso, 104.

Umidrat Gervasio, d'anni 24, di Padova, soldato 65.o fanteria.

Corsero Giovanni, d'anni 40, di Milano, soldato 85.o fanteria.

Ansaldi cav. Michele, d'anni 60, di Torino, industriale, via Donati, 12.

Leschiero Maria ved. Dalla Vedova, d'anni 73, di Susa, casalinga.

più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 7.

## Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.30: *Gioconda*, opera in 4 atti di A. Ponchielli. — Ingresso L. 2.00.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20.30: *L'erede*, commedia in 4 atti di Marco Praga. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20.30: *Beau monde*, commedia di A. Donnay. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bosetti). — Ore 20.30: *La medaja del pastor*, commedia in 3 atti di M. Valli. Società d'assicurazione, [illegible]. — Ingresso L. 1.00.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Fiorentina Ciapelli-Casaleggio. — Ore 20.30: *L'ombra del ciocco*; *La fuoria dra pietra*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20.30: *Trieste, Tarta, Trentino*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Ranch. Ingresso dalle 15 alle 22.

TEATRO VITT. EMANUELE — Ore 20.45: Circoval. *La grande guerra inglese in Francia*. — Ingr. 0,70.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — L'assassinio del Corriere di Lione con Mario Casaleggio.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 16.

## REATI E PENE

### Biglietti falsi

*(Tribunale penale di Torino)*

Il caso che stiamo per narrare avvenne a Rivoli la sera del 12 dicembre u. s. Un giovanotto si presentò in un negozio di tabaccherie di quella città e ai forni di merce; sporse un biglietto da cento, dopo varie ricerche nelle tasche se mai vi avesse trovato della moneta spicciola e con un certo quasi di rassegnazione come gli dolesse di liberarsi di quel biglietto nuovo fiammante. La padrona della tabaccheria ritirò il biglietto dallo sconosciuto e diede cambio. Dopo pochi minuti quel tale si presentò, fresco, fresco in un negozio di commestibili dove adocchiò una grossa gallina spennata e l'acquistò e offerse in pagamento di lire 3 e centesimi 80, prezzo della gallina, un biglietto da cento, che diede alla proprietaria del negozio pel cambio. Costei rimise il resto delle cento lire al cliente, il quale girava tra le dita i biglietti di piccolo taglio che andava ricevendo con occhi di diffidenza, dicendo: — Nel momento in cui viviamo bisogna stare in guardia!

Salutare avvertimento! Le due donne fecero più tardi esaminare i due biglietti da cento, ed ebbero, avendone la conferma che erano falsi! Pensando che quel galantuomo sarebbe, dopo il bel colpo, recato alla stazione per partire, le donne coi loro mariti si trovarono alla partenza del treno da Rivoli e scorsero subito lo spacciatore dei falsi biglietti, il quale alla vista di quella gente se la diede a gambe, senza attendere la partenza del convoglio. Raggiunto egli cercò di restituire i biglietti di piccolo taglio che gli avevano rimesso; ma non ebbe ascolto. Fu identificato per Soardo Edoardo e trasferito in caserma, e in seguito tradotto alle Carceri di Torino. Pregiudicato in materia il Soardo comparve in Tribunale ieri e si ebbe il fatto suo: 2 anni, 11 mesi di reclusione e 1 anno di vigilanza speciale.

Presidente: Testa, P. M.: Avv. Bruno; Difesa: Avv. Nasi; Cancelliere: Pinardi.

### La gherminella del sellaio

Il giovane Solaro Domenico, sellaio, il giorno 17 dicembre, possessore di una polizza del Monte di pietà per la somma di lire 7, importo del deposito di due medagliette, alterò la cifra delle polizze in lire 7000 ed aggiunto dichiarò il pegno di due medaglie d'oro, di tre anelli con brillanti, di un collier, di una borsetta d'oro, di un paio di orecchini! Il tutto precisamente per la somma di lire 7000. Con questo documento si recò ad un banco di pegno esercito da certo Vercellino, ma la moglie di costui adocchiata la polizza che gli presentava lo scaltro sellaio, si accorse dell'alterazione della stessa. Ed allora trattenendo il giovane, mandò a chiamare le guardie. Il Solaro imputato di falso, rinviato al Tribunale, fu giudicato, e condannato ieri ad un anno e sei mesi di reclusione.

Presidente: Aliberti; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. Filippi; Cancelliere: De Caroli.

### La mantellina che se ne va...

*(Tribunale Militare di Torino — Sezione 2.a)*

Il soldato Cantatore Giovanni di Carlo, di anni 22, nativo di Cavagnolo, appartenente alla 1.a compagnia di sussistenza ed operaio del Panificio Militare della nostra città, la mattina dell'8 aprile dell'anno scorso si sarebbe impossessato, a scopo di furto, della mantellina appartenente al soldato Suppero Ermenegildo, e del valore di L. 23.40. L'imputato sostenne che già altre volte si era servito, per uscire, della mantellina dei compagni, non possedendone una propria, e che anche quella mattina ne aveva indossata una, senza però avere alcuna intenzione di appropriarsene: tant'è vero che un'ora dopo la rimetteva al suo posto.

L'indagine diligente e minuta del Tribunale, tendente a stabilire la prova assoluta della colpevolezza del Cantatore, non incontrò molto ausilio nelle deposizioni dei testi; ma tuttavia il Tribunale, pur dopo la calorosa difesa fatta dal patrono dell'imputato, e basandosi essenzialmente sulla confessione, sebbene non completa, da quest'ultimo fatta del proprio fallo, lo condannava a mesi 4 di reclusione, computato il sofferto, e sospendeva la pena per la durata della guerra.

Presidente: colonnello cav. Bifano; Pubblico Ministero: tenente avv. Frassone; segretario, tenente avv. Masci; difensore: avv. Fedarici.

## SPORT

### FOOT-BALL

#### Juventus contro U. S. Torinese

Domani domenica la Juventus esordirà sul proprio campo la prima squadra dell'Unione Sportiva Torinese. Le passate lotte e le vicende atmosferiche hanno costretto la Juventus ad iniziare con domani il torneo per la Coppa federale. La partita acquista così quel maggiore interesse che le viene dal debutto della squadra bianco e nera che si accinge a sostenere consecutivamente i maggiori urti per la disputa della Coppa. Domani domenica coll'U. S. Torinese, domenica 21, contro il Torino F. C., e domenica 28 contro l'Amatori bianco celeste. La partita avrà inizio alle ore 14,30 precise.

## Cambi del 12 Gennaio 1917

*Parigi* — Danaro: chèque 116,70; versam. 116,75. Lettera: chèque 116,80; versamento 116,80.

*Londra* — Danaro: chèque 32,80; versamento 32,80. Lettera: chèque 33,02; versamento 33,02.

*Svizzera* — Danaro: chèque 136,75; versam. 136,90. Lettera: chèque 137; versamento 137,05.

*New-York* — Danaro: chèque 6,92; versam. 6,94. Lettera: chèque 6,94; versamento 6,96.

ORO: Danaro 129,75; lettera 130.

Tutto nominale.

## IL CORSO DEI TITOLI

**Roma**, 12 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

### Titoli di Stato

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 3,50 per cento netto (1906) | L. | 86,30 1/2 |
| » » » » (1902) | » | 82,50 |
| » 3 per cento lordo | » | 59,— |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1912 | » | 99,88 |
| » » » | » | 99,21 |
| » » 1913 | » | 98,15 |
| » » » | » | 97,06 |
| » » 1914 | » | 97,70 |
| » » » | » | 96,80 |
| » » 1915 | » | 99,52 |
| » » » | » | 98,61 |
| Prestito Nazionale 4,50 per cento (serie) 1.o | » | 96,60 |
| » » » » » 2.o | » | 96,20 |

### Obbligazioni

| | | |
|---|---|---|
| 3,50 per cento netto redimibili Categoria La | » | —,— |
| 3 per cento netto redimibili | » | —,— |
| Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento | » | —,— |
| Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento | » | 295,— |
| » » Romane 3 per cento (comuni) | » | 303,— |
| Ferrovie del Tirreno 5 per cento | » | —,— |
| Ferrovie Maremmane 5 per cento | » | —,— |
| » Vittorio Emanuele 3 per cento | » | 304,— |
| » di Novara 5 per cento | » | —,— |
| » di Cuneo 3 per cento | » | —,— |
| » » 5 per cento | » | —,— |
| » Torino-Savona-Acqui 3 per cento | » | —,— |
| » Udine-Pontebba 5 per cento | » | —,— |
| » Lucca-Pistoia 3 per cento | » | —,— |
| » Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento | » | —,— |
| Ferrovie Livornesi A B 3 per cento | » | 300,75 |
| » C D D 3 per cento | » | 297,00 |
| Ferrovie Centrale Toscana 3 per cento | » | 480,10 |
| Canali Cavour 5 per cento | » | —,— |
| Lavori del Tevere 5 per cento | » | —,— |
| Opere edilizie della città di Roma 5 per cento | » | —,— |
| Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento | » | —,— |
| Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento | » | —,— |
| Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Cantalupo-Mortara | » | —,— |

### Titoli garantiti dallo Stato

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882) | » | 296,50 |
| » Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento | » | 77,75 |
| Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento | » | —,— |
| » speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento | » | 412,— |
| » ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento | » | —,— |
| » Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto | » | 480,23 |

### Cartelle fondiarie

| | | |
|---|---|---|
| [illegible] per cento | » | —,— |
| [illegible] per cento | » | —,— |
| Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento | » | 495,— |
| » » » » 4,50 » » | » | 466,37 |
| » » » » 3,50 » » | » | 4[illegible] |
| Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento | » | 409,— |
| » » » 3,50 » » | » | 445,— |
| » » della Banca d'Italia 3,75 per cento | » | 478,75 |
| Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento | » | 487,17 |
| » » » » 4 per cento | » | 457,25 |
| » » » » 3,50 per cento | » | 438,50 |
| Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento | » | —,— |
| » » » 4 per cento | » | 497,— |
| » » » 3,50 per cento | » | 462,50 |
| » » » Vecchia 3,75 per cento | » | —,— |
| Opere di Santo Spirito 4 per cento | » | —,— |

## CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 gennaio - Cambio giornaliero per gli atti di commercio, applicabili alle lire 100 in lire oro corrisponde — Lire 128,97 — Cambio settimanale Lire 128,50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm., pel 12 gennaio: Parigi 116,80 1/2 — Londra 32,94 1/2 — Svizzera 137,05 —; — New-York 6,93 1/2 — Buenos Aires 2,83 —; — Lire oro 128,97 —.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese | | | [illegible] | — — | 442 — |
| 3 0/0 perpetua | 62 50 | 62 50 | Banca Rio Plata | — — | — — |
| 4 0/0 ammort. | 62 30 | — — | Metropolitain | — — | 433 — |
| 4,50 0/0 amm. | 80 — | — — | Azioni Suez | 4150 | 4140 |
| Cons. ingl. 2 1/2 0/0 | 56 45 | 56 50 | Thomson | 501 — | 490 — |
| Italiano | 88 — | 88 — | Andalusa | 438 — | 438 — |
| R. Argentina 1896 | 80 — | — — | Lomb. Lombarde | 108 — | 109 — |
| » » 1900 | 81 25 | — — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Estero 4 0/0 | — — | — — | Nord Spagna | — — | 436 — |
| Obbl. Bulgare 1907 | 70 — | — — | Saragozza | 434 — | 435 — |
| R. Egiziana 4 0/0 | 89 45 | 89 75 | Ferro di Piombino | — — | 105 — |
| R. Spagnuola est. | 102 60 | 102 25 | Rio Tinto | 1760 | 1767 |
| R. Ungherese 4 0/0 | — — | — — | Sosnowice | — — | — — |
| F. Italiana 3,50 0/0 | 76 50 | 76 75 | Brasile 5 0/0 | — — | — — |
| Portoghese nuova | 57 15 | — — | Brasile [illegible] | — — | — — |
| R. Russa 3 0/0 | 59 90 | 59 90 | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| » » 5 0/0 | 84 40 | 84 60 | [illegible] | — — | — — |
| » » 4,50 0/0 | 76 — | 76 50 | De Beers | 378 — | 371 — |
| Rend. Russa 4 0/0 | — — | — — | Fortuna | — — | 89 — |
| Rendita Turca | 60 50 | 61 — | Cedulas | — — | — — |
| Banca di Francia | — — | — — | [illegible] | 48 50 | 48 — |
| Banca di Parigi | 1054 | 1050 | [illegible] | 81 50 | — — |
| Credito Fondiario | — — | — — | [illegible] | 109 50 | 110 — |
| Credit Lyonnais | 1055 | 1050 | Cambio su Italia | 89 50 | 89 50 |
| Banca Ottomana | 450 — | — — | Chèque su Londra | 27 815 | 27 815 |

Stamane, alle ore 9.30, dopo breve e penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, rendeva la sua anima a Dio il

# Cav. Michele Ansaldi

### INDUSTRIALE-MECCANICO

Costernati per tanta sventura, ne danno il triste annunzio:

La moglie ANSALDI BECCARIA EDVIGE;
I figli: LUCIANA e MICHELE OSCAR;
Le sorelle, il fratello, lo suocero, cognati e cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di domenica 14 corrente, alle ore 12, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Donati, 12.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 gennaio 1917.

(Pompe funebri Ceata)

Col più vivo dolore le OFFICINE MECCANICHE MICHELE ANSALDI partecipano la morte, avvenuta oggi, del loro Gerente e Socio accomandatario

# Cav. Michele Ansaldi

Torino, 12 gennaio 1917.

(Pompe funebri Ceata)

La SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DEI PROIETTILI col più vivo dolore partecipa il decesso, oggi avvenuto, del proprio Socio e Amministratore

# Cav. Michele Ansaldi

Torino, 12 gennaio 1917.

(Pompe funebri Ceata)

Il GRUPPO INDUSTRIALE PIEMONTESE PER MATERIALI DI ARTIGLIERIA compie il tristissimo ufficio di annunziare il decesso, oggi avvenuto, del proprio benemerito Socio

# Cav. Michele Ansaldi

Torino, 12 gennaio 1917.

(Pompe funebri Ceata)

La SOCIETA' ANONIMA WAY-ASSAUTO col più vivo dolore partecipa la morte del proprio Vice-Presidente

# Cav. Michele Ansaldi

Torino, 12 gennaio 1917.

(Pompe funebri Ceata)

# TALIOTTO CAROLINA Ved. VERNET

serenamente spegnevasi giovedì dopo brevissima malattia.

Angosciati ne danno il triste annunzio: il figlio ARRIGO; le figlie: CELIDA in BERNARDI, ELVIRA in RATTI e figli, nonchè i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sab. 13, alle ore 10, partendo da via Alfieri, 24.

Si prega non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che parteciperanno al loro dolore.

La famiglia LUZI nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che presero parte all'immenso suo dolore intervenendo all'accompagnamento dell'amatissima sua compianta

# GIOVANNINA

porge a tutti sentitissime grazie ed i sensi della più viva riconoscenza.

(Pompe funebri Ceata)

I congiunti tutti del

# Maggiore BORRA Cav. ENRICO

commossi per le grandi dimostrazioni avute ai funerali del loro caro estinto, ringraziano quanti v'intervennero o vollero con scritti inviati al loro cordoglio. Un grazie particolare al Direttore, Medici, ricoverati dell'Ospedale Isabella, al generale Cerri, alle Rappresentanze militari della Divisione, del 2.o e 3.o Alpini, al Comitato Preparazione e Municipio.

ELISABETTA ROSTAIN, le famiglie DEODA, CERUTTI ed i parenti, nell'impossibilità di rispondere a tutti particolarmente, ringraziano commossi quanti vollero associarsi al loro dolore dando un ultimo tributo di affetto alla loro cara estinta

# MARIA RADINO Vedova ROSTAIN

(Pompe funebri Ceata)

# ULTIME NOTIZIE

# Le Note della Germania e dell'Austria ai neutri in risposta agli Alleati

ZURIGO, 12.

Il Governo tedesco ha trasmesso ai rappresentanti dei Governi neutrali la seguente Nota:

**Il Governo imperiale ricevette, per il tramite del Governo degli Stati Uniti di America, del Regio Governo spagnuolo e della Confederazione svizzera, la risposta dei suoi avversari alla nota del 12 dicembre, in cui la Germania, d'accordo coi suoi alleati, propose di entrare quanto prima in negoziati di pace. Gli avversari respingono questa proposta con la motivazione che la proposta stessa è priva di sincerità e priva di serietà. La forma, di cui essi rivestirono la loro comunicazione, esclude una risposta. Il Governo imperiale tiene, per altro, ad esporre ai Governi delle Potenze neutrali i suoi criteri sulla situazione di fatto. Le Potenze centrali non hanno motivo alcuno di entrare in nuove discussioni sulle origini della guerra mondiale. La storia giudicherà chi abbia l'immane colpa della guerra. Il suo verdetto non sorvolerà sulla politica di accerchiamento dell'Inghilterra, sulla politica di rivincita della Francia, sulla aspirazione della Russia a Costantinopoli, come sulle agitazioni della Serbia, sull'assassinio di Serajevo e sulla mobilitazione generale della Russia, che significava la guerra contro la Germania. La Germania ed i suoi alleati, che dovettero impugnare le armi per la difesa della loro libertà e della loro esistenza, considerano raggiunto questo loro scopo della guerra. Invece, le Potenze nemiche si sono allontanate sempre più dall'attuazione dei loro piani che, secondo le dichiarazioni dei loro statisti responsabili, sono diretti tra l'altro alla conquista dell'Alsazia e Lorena e di parecchie provincie prussiane, alla umiliazione e diminuzione della Monarchia austro-ungarica, alla partizione della Turchia ed alla mutilazione della Bulgaria. Di fronte a siffatti scopi di guerra, la domanda di riparazione, di restituzioni e di garanzie suona sorprendente in bocca degli avversari.**

**I nemici designano come una manovra di guerra la proposta di pace delle quattro Potenze alleate. La Germania ed i suoi alleati devono protestare energicamente contro il fatto che i loro motivi, esposti da loro apertamente, siano falsati in tal modo. Era loro persuasione che fosse possibile una pace giusta ed accettabile per tutti i belligeranti, che essa potesse raggiungersi mercè un diretto scambio verbale di idee e che perciò non si dovesse assumere la responsabilità di un ulteriore spargimento di sangue. La disposizione, annunciata senza riserbo, di far note le loro proposte di pace nell'entrare nei negoziati di pace, toglie ogni dubbio sulla loro sincerità. Gli avversari, a cui spettava di esaminare il contenuto dell'offerta, nè tentarono questo esame nè fecero controproposte. Invece di ciò dichiarano impossibile la pace finchè non fossero ripristinati i diritti lesi e le libertà e riconosciuto il principio di nazionalità e garantita la libera esistenza dei piccoli Stati. Il mondo non potrà riconoscere a queste domande la sincerità che gli avversari contestarono alla proposta delle quattro Potenze alleate, ove esso abbia presente la sorte del popolo irlandese, la distruzione della libertà e dell'indipendenza delle Repubbliche boere, l'assoggettamento dell'Africa settentrionale da parte dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, l'oppressione di popoli stranieri da parte dei russi ed infine l'oppressione della Grecia, senza precedenti nella storia. Neppure sulle pretese lesioni del diritto internazionale da parte dei quattro alleati sono autorizzate a lagnarsi quelle Potenze che, dall'inizio della guerra calpestarono il diritto ed hanno lacerato i Trattati su cui esso è basato. L'Inghilterra già nelle prime settimane di guerra si dichiarò sciolta dalla dichiarazione di Londra, il cui contenuto i suoi stessi delegati avevano riconosciuto quale diritto internazionale vigente e violò gravemente, nel corso ulteriore della guerra, anche la dichiarazione di Parigi, cosicchè le sue arbitrarie misure crearono nella condotta della guerra marittima uno stato fuori del diritto. La guerra di affamamento contro la Germania e la pressione sui neutrali nell'interesse dell'Inghilterra stanno in contrasto stridente con le norme del diritto internazionale non meno che non le leggi dell'umanità.**

**Egualmente contrario al diritto internazionale e inconciliabile coi principii della civiltà è l'impiego delle truppe di colore in Europa e l'aver portata la guerra in Africa, cosa avvenuta mediante la rottura di Trattati esistenti e che annienta il prestigio della razza bianca in quella parte del mondo. L'inumano trattamento dei prigionieri, particolarmente in Africa e in Russia, e la deportazione della popolazione civile dall'Alsazia-Lorena, dalla Galizia, dalla Bucovina e dalla Prussia orientale sono altre dimostrazioni del modo con cui l'avversario rispetta i diritti della civiltà. Alla fine della loro Nota del 30 dicembre, gli avversari si richiamano alla situazione speciale del Belgio. Il Governo imperiale non può riconoscere che il Governo belga abbia sempre osservato i doveri impostigli dalla sua neutralità. Già prima della guerra il Belgio, sotto l'influenza dell'Inghilterra, si era assoggettato militarmente all'Inghilterra e alla Francia e quindi aveva violato lo spirito dei Trattati stessi che dovevano assicurare la sua indipendenza e la neutralità. Per due volte il Governo imperiale dichiarò al Governo belga di non venire nel Belgio quale nemico. Esso pensava a risparmiare al paese gli orrori della guerra. Esso offrì, per questo caso, di garantire in piena misura il possesso e la indipendenza del Regno e di risarcire tutti i danni che potevano essere causati dal passaggio delle truppe tedesche. E' noto che il Regio Governo della Gran Bretagna era deciso nel 1887 a non opporsi, con questa premessa, all'acquisto del diritto di passaggio attraverso il Belgio. Il Governo belga respinse le replicate offerte del Governo imperiale e sopra di esso e sopra quelle Potenze, che lo travisarono perchè adottasse un tale contegno, ricade la responsabilità della sorte che colpì il Belgio. Il Governo imperiale ha respinto parecchie volte le accuse mossegli per la condotta della guerra nel Belgio e per i provvedimenti adottativi nello stesso interesse della sicurezza militare. Esso protesta di nuovo energicamente contro queste diffamazioni.**

**La Germania ed i suoi alleati hanno fatto un tentativo onesto di porre fine alla guerra e di spianare la via ad un accordo fra i belligeranti. Il Governo imperiale constata che dipendeva soltanto dalla decisione dei suoi avversari se si doveva entrare sul cammino della pace o no. I Governi nemici hanno rifiutato di procedere su questa via e su di loro ricade la piena responsabilità della continuazione dello spargimento di sangue. Le quattro Potenze alleate continueranno la lotta con tranquilla fiducia, affidandosi al loro buon diritto, finchè non sia stata conquistata una vittoria che garantisca ai loro popoli l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo, che dia a tutti i popoli del continente europeo il beneficio di lavorare insieme con reciproco rispetto e con eguaglianza alla soluzione dei grandi problemi della civiltà.**

## La Nota austro-ungarica

Zurigo, 12, mattino.

Il ministro degli Affari Esteri austro-ungarico, conte Czernin, ha diretto ieri ai rappresentanti degli Stati Uniti d'America, degli Stati neutrali d'Europa e della Santa Sede questa Nota:

*Il Governo austro-ungarico si onorò di ricevere il 5 gennaio, per il cortese tramite del Governo degli Stati Uniti d'America, la risposta degli Stati che si trovano con esso in stato di guerra, alla sua Nota del 12 dicembre, con cui esso, come gli Stati suoi alleati, si dichiarava pronto a spianare la via a negoziati di pace. D'accordo coi Governi delle Potenze alleate il Governo austro-ungarico non omise di esaminare ampiamente la risposta dei Governi nemici, ciò che condusse ai seguenti risultati: i Governi nemici, col pretesto che la proposta delle quattro Potenze alleate non è sincera e non è seria, ricusano di aderirvi. La forma data da essi alle comunicazioni rende impossibile rispondere loro. Ma il Governo austro-ungarico attribuisce valore all'esporre i suoi criteri ai Governi delle Potenze neutrali. La risposta dei Governi nemici evita di esaminare le possibilità di metter fine alla guerra. Essa si limita a trattare nuovamente gli avvenimenti che condussero alla guerra, la supposta forza della propria situazione militare ed i pretesi motivi delle proposte di pace. Il Governo austro-ungarico non vuole, per ora, darsi ad una nuova schermaglia di parole sulla preistoria della guerra. Secondo la sua persuasione, è già assodato ampiamente ed inoppugnabilmente davanti agli occhi di tutta l'umanità che giudica rettamente senza preconcetti, da quale parte sia la colpa dello scoppio della guerra. Riguardo, in particolare, all'ultimatum austro-ungarico alla Serbia, la monarchia negli anni precedenti a questo passo diede prova sufficiente della sua longanimità di fronte ai sempre crescenti propositi e mene ostili ed aggressive della Serbia sino al momento in cui infine lo scellerato assassinio di Serajevo rese impossibile una ulteriore indulgenza. Oziosa sembra anche la discussione sul problema da quale parte la situazione militare sia più forte. Il giudizio ne può essere lasciato con conforto a tutta la opinione pubblica. Del resto, un paragone fra gli scopi della guerra dei due gruppi contiene già la decisione di questa questione. Mentre cioè l'Austria-Ungheria ed i suoi alleati iniziarono dal principio la guerra, non allo scopo di conquista di territori, ma quale lotta di difesa, il contrario è il caso degli Stati nemici. Essi mirano, per nominare solo alcuni dei loro scopi di guerra, al debellamento e alla rapina della monarchia austro-ungarica, alla conquista della Alsazia-Lorena come alla spartizione della Turchia ed alla diminuzione della Bulgaria. I Governi alleati delle quattro Potenze possono pertanto già ora riguardare come raggiunti i loro scopi di guerra puramente difensiva, mentre gli avversari si allontanano sempre più dall'attuazione dei loro piani. Quando infine i Governi avversari designano quale una manovra di guerra e dicono non sincera e senza serietà la proposta delle quattro Potenze, questa affermazione, fatta prima dell'inizio di negoziati di pace, e fino a tanto che non sono conosciute le nostre condizioni di pace, è affatto arbitraria, è una supposizione soggettiva senza possibilità di dimostrazione. Il Governo austro-ungarico ed i Governi delle Potenze sue alleate hanno fatto la loro offerta di avviare negoziati di pace con piena sincerità e lealtà; giacchè dovevano essere preparati alla possibilità che fosse accolta la loro esplicita proposta di far note le loro condizioni di pace allorchè si entrasse in negoziati.*

*Gli avversari, invece, sono coloro che, senza fare le loro controproposte, ricusarono di conoscere il contenuto delle proposte delle quattro Potenze. Se gli avversari chiedono innanzi tutto il ripristinamento dei diritti e delle libertà violate ed il riconoscimento del principio di nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati, basterà richiamarsi alla tragica sorte del popolo irlandese e del popolo finlandese, all'annientamento della libertà e della indipendenza della repubblica boera, allo assoggettamento dell'Africa settentrionale da parte dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, infine, alla oppressione, senza esempio nella storia, della Grecia.*

*Il Governo e le Potenze sue alleate si dichiararono pronti a mettere fine alla guerra mercè uno scambio di idee verbali coi Governi nemici e dipendeva solo dalla decisione degli avversari se la via della pace dovesse spianarsi o no. Dinanzi a Dio ed all'umanità esso respinge la responsabilità della continuazione della guerra. L'Austria-Ungheria ed i Governi suoi alleati proseguiranno la lotta con tranquilla fiducia e fidando nel loro buon diritto finchè sia conquistata una pace la quale garantisca ai loro popoli l'esistenza, l'onore e la libertà di sviluppo e rendere possibile a tutti gli Stati in Europa di lavorare insieme con perfetta equiparazione alla soluzione dei grandi compiti di civiltà. Il Governo Imperiale e Regio si onora di chiedere la mediazione cortese di V. E. per portare a cognizione del suo Governo questa esposizione.*

(Ag. Stefani).

### I voti di Re Costantino per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da New York annuncia che re Costantino di Grecia ha inviato a Wilson una lettera autografa, esprimendogli voti calorosi per il successo della sua attività in favore della pace.

O. R.

### Le opinioni tedesca e svizzera sulla risposta dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* scrive: «Il rifiuto del Governo spagnolo di aderire alla iniziativa di pace americana non dà ragione a supporre che la Spagna abbia rinunziato anche al desiderio di cooperare al ripristino della pace in Europa. Ove si consideri la particolare situazione della Spagna, la quale è il più forte fra gli Stati neutrali europei si comprendono le ragioni che hanno trattenuto il suo Governo dall'aderire alla iniziativa americana per il ripristino della pace, pur senza domandarsi se in questa decisione non abbiano influito gli avvenimenti del '98, la parte che la Spagna si è riservata in questa faccenda può giovare molto nei prossimi tempi. Fino a stasera non si hanno ancora i commenti della stampa tedesca e austriaca alla Nota di risposta data dall'Intesa. Si ha invece qualche impressione della stampa neutrale. I giornali della Svizzera tedesca, come era da prevedersi, non sono troppo favorevoli alla risposta delle Potenze dell'Intesa».

La *Neue Zürcher Zeitung* rileva come l'Intesa abbia risposto all'invito del presidente americano facendo sapere in massima i suoi scopi. Naturalmente, continua il giornale, ogni parte belligerante alla vigilia delle trattative di pace chiede sempre più di quanto spera di ottenere. Ad ogni modo, il giornale [illegible] come la frase riguardante la Turchia sia degna di rilievo. L'Intesa non domanda la conquista di Costantinopoli; si appaga di accennare al suo desiderio di vedere respinta la Turchia dall'Europa. Ciò significa che forse la Russia si accontenterebbe della internazionalizzazione degli Stretti.

I giornali germanofili della Svizzera tedesca hanno accentuato in questi giorni la loro campagna. Così oggi la *Zürcher Post* critica aspramente la Nota e dice che essa mette evidentemente fine a qualsiasi possibilità di raggiungere la pace. Naturalmente, come deduzione logica, il giornale fa ricadere sull'Intesa tutta la responsabilità della continuazione della guerra.

Infine, circa gli scopi di guerra della Germania si hanno nuove manifestazioni non prive di interesse. La *Deutsche Tages Zeitung* si compiace delle decisioni prese ieri dalla Lega dell'Hansa, e che vi ho comunicato. «Non abbiamo bisogno di sentimentalismo — scrive il conte Reventlow — siamo completamente d'accordo nell'accenno fatto dal presidente dell'Hansa sugli scopi di guerra e sulla necessità di impiegare tutti i mezzi per raggiungere il fine prestabilito. Noi pensiamo pure che il Belgio non debba essere considerato come una eccezione al principio secondo cui la pace deve essere dettata in conformità dei nostri bisogni politici, economici e militari. Anche noi abbiamo sempre ritenuto che il problema della guerra debba essere considerato dal punto di vista esclusivamente patriottico e non dal punto di vista dei partiti. Le nostre idee concordano con quelle della maggioranza del popolo tedesco. Solo una piccola minoranza propugna altri criteri più che altro per disciplina di partito».

### Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Commentando la Nota degli Alleati a Wilson, il *Times* riconosce che, astraendo da quei dettagli minuti che potranno venire esposti solo quando giungerà il momento di negoziare, «gli Alleati espongono a Wilson i loro obbiettivi generali con maggiore ampiezza e precisione che in ogni dichiarazione sinora offerta ai loro stessi connazionali». E il *Daily Telegraph* constata: «Dei loro scopi in questa guerra gli Alleati hanno mandato a Wilson una professione così piena quale sia mai stata fatta nella storia da alcuna nazione nell'esercizio dei suoi diritti di belligerante». E il *Daily Chronicle*: «La risposta al Presidente è senza confronto la più ampia dichiarazione che sulle questioni territoriali in contesa ogni belligerante abbia sinora emessa».

Come accoglieranno Wilson e le masse americane la risposta alleata? La mèta da perseguirsi era stata designata la settimana scorsa dal corrispondente da Washington del *Times* in una proposizione ben netta: «Dobbiamo convincere gli americani che non stiamo battendoci nè per vendetta nè per obbiettivi irraggiungibili, ma solo per ottenere una ragionevole sicurtà». Per tale conto, non intendo procedere ora a una esegesi telegrafica della risposta alleata, dal punto di vista americano. Possono esistere elementi di complessità tetragoni a una sintesi od è, comunque, meglio attendere che Wilson e l'America, o subito o in seguito, esprimano il parer loro o lo rivelino colle opere. Fin d'ora per altro dobbiamo constatare che la stampa inglese pronostica, da parte dell'America, una soddisfazione intera e plenaria. «Siamo convinti — scrive il *Daily Telegraph* — che la risposta alleata verrà considerata in America come opportuna e soddisfacente replica all'appello di Wilson». E il *Times*: «La risposta deve raccogliere l'assenso e l'approvazione della grande nazione transatlantica, che ha ereditato, assimilato e sviluppato i migliori principii e le tradizioni della civiltà occidentale». E gli altri fogli fanno eco a questi due.

M. P.

Sul fronte romeno

### La pressione nemica nel settore di Galatz

Basilea, 12, notte.

*Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla Drina e nella regione lacustre a sud di Dunaburg l'attività combattiva diminuì sensibilmente ieri. Presso la ferrovia Vilna-Dunaburg un attacco di compagnie russe fu respinto. Due piccoli attacchi furono intrapresi per migliorare la nostra posizione a sud-ovest di Riga.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Ci impadronimmo ieri dalle due parti della strada di Oituz di parecchie posizioni nemiche, situate una dietro l'altra. A nord ed a sud della valle del Susita gli attacchi nemici rimasero sterili.*

Fronte di Mackensen: *Nella depressione paludosa tra Braila e Galatz facemmo indietreggiare i russi. Più lontano in direzione del Sereth prendemmo La Curtea. Nella notte del 10 battelli nemici armati tentarono di passare il Danubio presso Isaccea, rimontando il fiume.*

Fronte macedone: *A sud del lago di Ocrida il nemico attaccò il fronte austro-bulgaro dietro Cerava. Le posizioni furono mantenute.*

*Un comunicato ufficiale austriaco dice:* Fronte orientale: *Nell'angolo della foce del Sereth i combattimenti assumono un corso favorevole. All'ala sud del fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe le truppe austro-ungariche e tedesche al comando del maggior generale Goldbach, a sud della strada di Oituz respinsero il nemico e mediante un rapido assalto presero parecchie posizioni elevate situate una dietro l'altra. Eccetto ciò nessun avvenimento importante sul fronte orientale nei riguardi delle truppe imperiali e reali.*

### I tedeschi non possono distrarre truppe dalla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Riesce ancora difficile capire il valore dell'offensiva russa in Curlandia. Si tratta di un'operazione di ricognizione, ovvero di un potente diversivo? I dispacci dei corrispondenti di Pietrogrado confermano che l'azione iniziata dai russi sul territorio tra il fiume Aa e la ferrovia da Riga a Mitau segue il suo sviluppo. La prima linea delle difese tedesche è effettivamente spezzata. I russi erano ieri a 10 chilometri da Mitau, ove passa la ferrovia che alimenta tutto il fronte tenuto dall'armata comandata da Leopoldo di Baviera. L'inverno più rigido in quella regione che sul resto del fronte ha facilitato gli attacchi. I corsi d'acqua e gli stagni sono gelati. In Romania gli austro-tedeschi non accennano a progredire molto. Il Sereth non è stato traversato. Sul Putna i contingenti russi sbarrano ancora la via d'accesso della Moldavia orientale. Nella vallata del Susita, ai confini dei Carpazi, si combatte ancora. La partita romena, insomma, è sempre lungi dall'essere terminata. I tedeschi non potranno trarre di là i rinforzi che loro occorrono per resistere ai russi sul fronte nord.

O. R.

### Hindenburg sarebbe gravemente ammalato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Nonostante le smentite del vicino impero germanico, dalla Germania giungono notizie che veramente Hindenburg sarebbe gravemente malato.

### Rappresentanti d'Inghilterra e di Francia a Salonicco

Parigi, 12, notte.

Il *Figaro* ha da Salonicco: «Sono giunti lord Granville, rappresentante l'Inghilterra, e il signor De Billy, rappresentante la Francia».

### Le opere militari di Trieste bombardate da nostri idrovolanti

ROMA, 13, mattino.

**Il Ministero della Marina comunica: Nella notte dell'11 corrente nostri idrovolanti eseguirono un'incursione in territorio nemico, gettando sull'arsenale di Prosecco e sulle opere militari di Trieste varie bombe con constatato effetto distruttivo. I nostri apparecchi ritornarono incolumi alla loro base, malgrado l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche. Nella stessa notte due idrovolanti nemici tentarono inefficacemente un'incursione su Grado e Servignano. Uno di essi il L K 301, colpito dalla batteria antiaerea di Grado, fu costretto ad atterrare. Gli aviatori furono fatti prigionieri.**

(Ag. Stefani).

Dalla Somme alla Mosa

### Azioni delle truppe inglesi

Basilea, 12, notte.

*Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:*

Fronte del principe ereditario Rupprecht: *Le nostre posizioni presso Armentières e Lens e sulle due parti della strada Albert-Bapaume subirono il fuoco dell'artiglieria nemica, a cui rispondemmo vigorosamente. A nord dell'Ancre, nelle prime ore della mattina gli inglesi attaccarono due volte senza riuscire. Presso Serres il loro attacco fu arrestato dinanzi alle nostre linee. A nord di Beaucourt, dopo avere al principio riportato qualche successo, il nemico venne respinto sulle sue posizioni mediante un contrattacco. Piccoli combattimenti di fanteria presso Beaumont.* Fronte del Principe Ereditario tedesco: *Ad ovest della Mosa e nei Vosgi il duello di artiglieria e la lotta di mine ripresero ad intervalli in alcune località. Stamane truppe di attacco, dopo essere penetrate nelle posizioni nemiche sulle colline di Combres, ad est di Nomeny, rientrarono nella loro linea senza avere subito perdite.*

### Una riunione dell'Opposizione francese
Per coordinare l'azione militare degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

I gruppi dell'Opposizione alla Camera ed al Senato hanno tenuto oggi al Palazzo Borbone una importante riunione. Oltre centoventi parlamentari vi assistevano. Perno della discussione era la situazione militare. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno sull'unità di direzione di tutti gli eserciti alleati. Eccovene la sostanza. «Per assicurare la direzione comune delle operazioni urge costituire uno Stato Maggiore tra gli interalleati, che sia strumento comune e permanente dei Governi coalizzati ed abbia presso i Governi le stesse funzioni degli Stati Maggiori particolari. Esso centralizzi le informazioni sui relativi effettivi e sulla formazione dei trasporti e raccolga quelle divulgate sul nemico, traduca in stile militare le direttive generali dipendenti dalle decisioni dei Governi o dai loro delegati per trasmetterle ai comandanti degli eserciti e vegli infine alla loro preparazione ed alla loro esecuzione». Per completare lo sforzo coordinatore ed unificatore un Comitato dei delegati dei vari Governi alleati scelti in numero ristretto venga costituito nel luogo stesso ove lo Stato Maggiore degli interalleati avrà la sua sede. I delegati dei Governi avranno così a loro disposizione tutti gli elementi importanti raccolti dallo Stato Maggiore. Questo deve funzionare accanto ad un comandante supremo unico scelto di comune accordo dai Governi il quale assicuri direttamente la unità d'azione dei differenti eserciti. L'ordine del giorno conclude proclamando «solo così sarà possibile l'utilizzazione comune delle risorse e si perverrà ad amalgamare le truppe eterogenee degli Alleati».

O. R.

### Le dimissioni di mons. Peri-Morosini da vescovo di Lugano
L'inchiesta dei cardinali - Un autografo del Papa

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che la questione relativa al vescovo di Lugano ha avuto la sua soluzione. Ora che una Commissione di cardinali ha dichiarato che il prelato era immune da colpa e pose in salvo la sua onorabilità, monsignor Peri-Morosini ha rassegnato le dimissioni dalla sede vescovile del Canton Ticino e il Papa le ha accettate con la seguente lettera:

«Al venerabile fratello Alfredo, titolare arcense, amministratore apostolico luganese. Venerabile fratello, salute e apostolica benedizione. Tu di tua volontà desideri di deporre l'amministrazione apostolica di Lugano che da molto tempo tenesti, e ci hai spontaneamente pregato che noi te lo permettiamo. Alla tua richiesta noi non vogliamo opporci. Per il che liberamente ti permettiamo che tu rinunci a detta amministrazione, e mentre ciò ti concediamo, ci [illegible] manifestare il nostro conforto che un[illegible] Commissione di cardinali, che de[illegible]amo a giudicare per una seconda volta la tua causa, pronunciò che tu sei stato colpito da ingiuste accuse. Ti assista Iddio con la sua benedizione, e noi di vero cuore ti impartiamo l'apostolica benedizione, auspice delle celesti grazie.

«Dato a Roma presso San Pietro, nel giorno 29 dicembre 1916, anno 3.o del nostro pontificato. Firmato: Benedetto P. XV».

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che domenica prossima verrà letta nella chiesa di Lugano una pastorale del vescovo dimissionario, con la quale egli prende commiato dalla sua diocesi.

### Denunzia di trattati di commercio

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del Ministero degli Esteri: Si rende noto che per mezzo delle RR. rappresentanze diplomatiche il Governo ha provveduto alla denuncia dei trattati di commercio vigenti col Giappone, la Romania, la Russia, la Serbia, la Spagna e la Svizzera, i quali cesseranno di aver effetto dallo spirare del corrente anno.

### I nuovi francobolli per le Colonie

Roma, 12, notte.

Saranno presto consegnati, per la esecuzione definitiva, all'Officina carte-valori di Torino i disegni dei nuovi francobolli, che avranno corso nelle Colonie italiane. Essi sono opera di cinque fra i più pregiati artisti italiani. Ogni disegno sarà tirato in tre colori diversi, corrispondente ciascuno ad un diverso prezzo. Duilio Cambellotti ha immaginato per il suo francobollo un *centurione romano*, disposto di profilo, con una grande forza di espressione e coi segni della potenza militare, cui si accompagnano alcuni elementi locali; il Grassi ha disegnato una *Cibele romana* fra le sabbie del deserto; il Costantini una *Vittoria*, che offre una corona di fiori; il Paschetto una *prua di nave*, che fende il mare latino; al Terzi è stato affidato il francobollo-espresso, nel quale egli ha disegnato una *testa dell'Italia turrita*, contornata di datteri. Nella esecuzione dei nuovi francobolli saranno impiegati i mezzi più moderni.

### La coltivazione delle patate nei giardini romani

Roma, 12, notte.

L'Amministrazione comunale, in considerazione delle gravi circostanze del momento, su proposta dell'assessore che presiede all'ufficio dei beni patrimoniali, ha deliberato, in una recente riunione di Giunta, di destinare alcune aree di sua proprietà e di una relativa estensione alla coltivazione delle patate. La Direzione dei giardini comunali ha immediatamente ricevuto disposizioni perchè siano subito iniziati i relativi lavori di semina, per i quali la Giunta comunale ha deliberato altresì il fabbisogno finanziario. E l'Ufficio dei beni patrimoniali, nella sua competenza, ha già provveduto alla consegna di quelle aree, per le quali si è ravvisata la convenienza della semina.

### Come l'ex-tenente Garino è fuggito in Svizzera

Novara, 12 notte.

Le indagini praticate in seguito alla fuga dell'ex-tenente Garino in Isvizzera hanno portato a conoscenza del come si compiè la sua drammatica fuga oltre il confine italo-svizzero. Il Garino, secondo quanto risultò dall'istruttoria consolare, accompagnato da un individuo rimasto sconosciuto, tentò di passare il confine valicando le roccie mediante una scalata per mezzo di una scaletta a piuoli, ma trovando pericoloso assai il tentativo e potendo anche essere scambiato per un contrabbandiere, cambiò direzione e riuscì in altro modo a raggiungere Ponte Brolle portando con sè i valori che aveva rubato. Ai gendarmi che lo interrogarono rispondeva di essere un ufficiale di finanza in convalescenza, a nome Camillo Roggiapane. Visto che era pericoloso collocare i denari alle banche svizzere, il Garino rientrava in Italia e si portava a nascondere i denari a Bolsto. Quanto alla fotografia che egli lasciava nell'abitacolo di preciso non si seppe nulla. Alcuni individui coi quali il Garino entrò in relazione, dissero che il Garino aveva lasciato capire di avere intenzione di acquistare una villa a Ginevra, dove stabilirsi in compagnia di una signorina torinese, sua intima amica, in attesa che terminasse il processo che lo riguardava e che lo avrebbe coinvolto (e cioè quello Faccenda-Monsacchi). L'istruttoria in Isvizzera non ha potuto fare la luce su quanto ebbe a compiere il Garino colà, siccome egli conduceva una vita assai misteriosa, facendosi passare per una persona molto danarosa. Anche la sua corrispondenza veniva da lui ritirata per opera di intermediari.

### Il viaggio romantico di una giovane torinese

Napoli, 12, notte.

La giovane torinese Nuccia Zughera, cedendo alle lusinghe di tal Filippo Bonassirolo, abbandonò qualche mese fa la città natia ed i suoi parenti e si recava a Roma dove i due giovani vissero felici, ma dopo pochi giorni si separarono. Passeggiando per i viali di Villa Borghese la Zughera fu avvicinata dal commesso viaggiatore Raffaele Catalano, di anni 42, di Napoli, il quale condusse la giovane a Napoli installandola in un albergo del Corso Umberto e facendole visita solo di giorno perchè durante la notte non poteva assentarsi dal tetto coniugale. Ma la moglie Eugenia Ruggero lo fece pedinare e sorprendere all'albergo da un agente di P. S. La Zughera fu condotta in Questura. E la Questura, d'accordo colla madre della ragazza, fece rimpatriare questa a Torino per essere rinchiusa al ritiro del Buon Pastore.

### L'arresto della compagna del sedicente commendatore Nigro

Firenze, 12, notte.

La polizia fiorentina ha dovuto occuparsi delle truffe e falsi commessi dal falso commendatore e sedicente ingegnere Giuseppe Nigro. Essa ha arrestato al «buffet» della Stazione certa Maria Luzzolino di Napoli, che dichiarò di essere la moglie del famoso Nigro e di non possedere nessuna somma di denaro. Ma perquisita le fu trovata cucita nel busto la somma di 1950 lire, delle quali non seppe giustificare la provenienza. Nella perquisizione poi operata nella casa di lei, vennero sequestrati vari telegrammi inviati alla Luzzolino coi quali il falso commendatore le dava appuntamento a Milano, Genova ed altre città d'Italia. La Luzzolino è stata inviata alle carceri delle Murate in attesa di essere quanto prima tradotta a Torino.

## ULTIME DI CRONACA

### Invito ai lavoratori metallurgici

I soci della Sezione Metallurgica sono invitati alla Assemblea Generale che avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone superiore dell'Associazione Generale, per discutere un importante ordine del giorno.

### Alla Società "Pro coltura femminile"

Domenica, 14 gennaio, alle ore 16 precise, nel salone municipale di via Rossini, 18, avrà luogo per le socie un concerto a cui prenderanno parte la violinista Elda Levi ed il quindicenne pianista Mario Zanfi. La signorina Levi sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Ernesto Vogliazzo.

### Alla R. Accademia di Agricoltura

Domenica, 14 corrente, alle ore 3, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la prima lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Nozioni di morfologia e di anatomia vegetale applicate alla frutticoltura*; relatore il prof. dott. Oreste Mattirolo.

### Funerali di soldati

I funerali del soldato Giovanni Cuccurù fu Giuseppe, della classe 1887, sono fissati per oggi, sabato, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale militare principale (Barriera Orbassano).

### Gli investimenti tramviari

La casalinga Anna Olivero, abitante in via Berthollet n. 6, mentre passava presso la stazione di P. N. venne urtata da una vettura tramviaria della Belga-Torinese e nella caduta riportò una ferita all'orbita sinistra. Per sollecitudini di alcuni soldati venne accompagnata nel posto di medicazione della Croce Rossa ove fu medicata dal dott. Cotta-Ramorino, che la giudicò guaribile in dieci giorni. Il sanitario la fece poscia trasportare in via Berthollet dalla sua automobile.

— Anche certo Giovanni Tomatis, d'anni 68, abitante in via Montebello, 6, mentre guidava un carro tirato da un cavallo, venne investito da un tram della Belga che lo fece sbalzare al suolo. Riportò contusioni che il dottor Iachia, del San Giovanni, dichiarò guaribili in 20 giorni.

### Infortunio.

Certo Francesco Durando, d'anni 23, lavorando nella segheria Mesiorino, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto una sega elettrica. N'ebbe rovinate tre dita ed ebbe le prime cure dal dottor Quarello, del San Giovanni, che lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Penno Giovanni, gerente.